

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA



DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE



***“Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto”***

**DICHIARAZIONE DI SINTESI - (V.A.S.)**

## PREMESSA

La presente dichiarazione di sintesi è redatta ai sensi dell'art. 17, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed illustra il percorso di valutazione ambientale strategica al quale è stato sottoposto il "*Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto*" (di seguito PRA) e come gli esiti di tale percorso sono confluiti nella versione definitiva del Piano stesso e del relativo Rapporto Ambientale.

La Dichiarazione di Sintesi è dunque il documento dell'ultima fase della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) che accompagna il PRA verso l'emanazione del decreto di adozione da parte del Presidente della Regione.

Di seguito si intende illustrare ai soggetti interessati, in che modo si è pervenuti alle decisioni finali mettendo a loro disposizione, attraverso la pubblicazione sul sito web istituzione del Dipartimento Regionale della Protezione Civile Sicilia (di seguito DRPC Sicilia), *Autorità proponente/procedente*, il presente documento nel quale sono descritte le fasi procedurali principali della valutazione ambientale e le osservazioni pervenute dalla prima consultazione fino alle prescrizioni del D.A. 268 del 13 ottobre 2020.

Le ragioni per le quali si è pervenuti alla scelta del Piano, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, discendono principalmente da due fattori, il primo è che la redazione del Piano regionale amianto è un preciso obbligo della Legge regionale 10/2014 "Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto", il secondo è correlato ai percorsi migliorativi che di volta in volta sono stati indicati dai SCMA e dalla CTS.

Infatti, all'inizio dell'iter della valutazione ambientale, nella fase di Verifica di assoggettabilità alla VAS, la proposta di Piano non prevedeva interventi strutturali e infrastrutturali, bensì atti di programmazione, di censimento e mappatura, di sorveglianza sanitaria, di formazione ed informazione, di coordinamento, di interventi e di controlli e quindi era privo di effetti significativi sull'ambiente, atteso che il quadro ambientale di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione e comunque la realizzazione dei progetti per lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, essendo rifiuti speciali, era demandato al Piano regionale dei rifiuti speciali. In questa fattispecie era ricompreso anche l'impianto di trasformazione di cui all'art. 14 della l.r. 10/2014, nonché qualsiasi eventuale altro impianto che dovesse intervenire finalizzato allo smaltimento dei MCA.

In esito alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, con D.A. 413 del 26 settembre 2018, fu stabilito di sottoporre il Piano a procedura di VAS, dovendo lo stesso essere modificato ed integrato in funzione delle possibili scelte impiantistiche ed individuazione dei siti potenzialmente idonei.

Infine, con D.A. 268 del 13 ottobre 2020, l'Assessore al Territorio e Ambiente, acquisito il parere della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale n. 308/2020 del 24/9/2020, ai sensi dell'art.15 comma 1 del D. Lgs. 152/2006, ha espresso parere motivato con prescrizioni alla procedura di VAS, ai sensi degli artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

## PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La procedura è stata avviata in data 11/08/2016 con l'invio del PRA, unitamente al Rapporto Ambientale Preliminare, al Dipartimento dell'Ambiente Servizio 1 - Valutazioni Ambientali, ai fini della procedura di verifica di assoggettabilità alla V.A.S., prevista ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/06 e s.m.i..

Con nota 75281 del 17.11.2016, il competente Servizio 1 Valutazioni Ambientali del DRA, previa pubblicazione della proposta di Piano e del relativo Rapporto Ambientale Preliminare sui siti del Dipartimento Regionale dell'Ambiente e del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, ha avviato la procedura ex art. 12 invitando tutti i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) ad esprimere parere.

Hanno riscontrato l'invito i seguenti Enti:

1. Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento (prot.11422 del 22.12.2016);
2. ARPA Sicilia (prot.75790 del 25.11.2016);
3. Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Caltanissetta (prot.9579 del 07.12.2016);
4. Libero Consorzio Comunale di Ragusa (prot.39422 del 21.12.2016);
5. Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Messina (prot.8148 del 20.12.16);
6. Dipartimento regionale dell'Energia (prot.45457 del 21.12.2016);
7. Libero Consorzio Comunale di Trapani (prot.45756 del 21.12.2016);
8. Ufficio del Genio Civile di Trapani (prot.237448 del 15.12.2016).

I predetti SCMA, si sono chiaramente espressi in senso favorevole all'assoggettabilità del Piano alla VAS, l'ARPA Sicilia, il Libero Consorzio Comunale di Ragusa e di Trapani e la Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Messina.

In esito alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ex art.12 Dlgs 152/06 e s.m.i., il Servizio 1 – Valutazioni Ambientali del Dipartimento dell'Ambiente, esaminati i contributi pervenuti dai SCMA, con nota 59022 del 26.9.2018, ha notificato alla Autorità Procedente il D.A. 413 del 26 settembre 2018, corredato dal parere n°231/2018 reso dalla *Commissione Tecnica Specialistica per le Autorizzazioni Ambientali*, con il quale è stato disposto di sottoporre a procedura di VAS, ai sensi degli artt. da 13 a 18 del Dlgs 152/2006 e s.m.i, il *“Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto”*.

L'Autorità Procedente, con nota n. 50338 del 10/10/2018, ha quindi attivato il procedimento ex art 13 comma 1 del Dlgs 152/06 e ha trasmesso alla Autorità Competente il relativo Rapporto Preliminare Ambientale corredato da tutta la documentazione tecnica necessaria all'avvio della procedura, unitamente ad un *questionario di consultazione*, affinché le Autorità con competenza ambientale individuate avessero l'opportunità di esprimersi e definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale..

La consultazione è stata quindi attivata ai sensi dell'art 13 comma 1 del Dlgs 152/06, con nota 52216 del 17/10/2018, (con scadenza del periodo di consultazione in data 22/11/2018) ed ha riguardato le seguenti Autorità con competenza ambientale:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali <a href="mailto:dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it">dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it</a> Direzione Generale per i rifiuti e l'inquinamento <a href="mailto:dgrin@pec.minambiente.it">dgrin@pec.minambiente.it</a>
--

<p>Regione Siciliana - Assessorato Reg.le del Territorio e dell'Ambiente</p> <p>Dipartimento Regionale dell'Ambiente</p> <p><a href="mailto:dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it</a></p> <p>Servizio 2 – Pianificazione e Programmazione Ambientale</p> <p>Servizio 3 – Gestione tecnico amministrativa interventi Ambientali</p> <p>Area 2 – Coordinamento Uffici Territoriali dell'Ambiente (UTA)</p>
<p>Regione Siciliana - Assessorato Reg.le del Territorio e dell'Ambiente</p> <p>Dipartimento Reg.le dell'Urbanistica</p> <p><a href="mailto:dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it</a></p>
<p>Regione Siciliana - Assessorato Reg.le delle Infrastrutture e della Mobilità</p> <p>Dipartimento Regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti</p> <p><a href="mailto:dipartimento.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it</a></p>
<p>Dipartimento Regionale Tecnico</p> <p><a href="mailto:dipartimento.tecnico@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.tecnico@certmail.regione.sicilia.it</a></p>
<p>Ufficio del Genio Civile</p> <p>di Agrigento</p> <p><a href="mailto:geniocivile.ag@certmail.regione.sicilia.it">geniocivile.ag@certmail.regione.sicilia.it</a></p>
<p>Ufficio del Genio Civile</p> <p>di Caltanissetta</p> <p><a href="mailto:geniocivile.cl@certmail.regione.sicilia.it">geniocivile.cl@certmail.regione.sicilia.it</a></p>
<p>Ufficio del Genio Civile</p> <p>di Catania</p> <p><a href="mailto:geniocivile.ct@certmail.regione.sicilia.it">geniocivile.ct@certmail.regione.sicilia.it</a></p>
<p>Ufficio del Genio Civile</p> <p>di Enna</p> <p><a href="mailto:geniocivile.en@certmail.regione.sicilia.it">geniocivile.en@certmail.regione.sicilia.it</a></p>
<p>Ufficio del Genio Civile</p> <p>di Messina</p> <p><a href="mailto:geniocivile.me@certmail.regione.sicilia.it">geniocivile.me@certmail.regione.sicilia.it</a></p>
<p>Ufficio del Genio Civile</p> <p>di Palermo</p> <p><a href="mailto:geniocivile.pa@certmail.regione.sicilia.it">geniocivile.pa@certmail.regione.sicilia.it</a></p>
<p>Ufficio del Genio Civile</p> <p>di Ragusa</p> <p><a href="mailto:geniocivile.rg@certmail.regione.sicilia.it">geniocivile.rg@certmail.regione.sicilia.it</a></p>
<p>Ufficio del Genio Civile</p> <p>di Siracusa</p> <p><a href="mailto:geniocivile.sr@certmail.regione.sicilia.it">geniocivile.sr@certmail.regione.sicilia.it</a></p>
<p>Ufficio del Genio Civile</p> <p>di Trapani</p> <p><a href="mailto:geniocivile.tp@certmail.regione.sicilia.it">geniocivile.tp@certmail.regione.sicilia.it</a></p>

Dipartimento Regionale della Programmazione <a href="mailto:dipartimento.programmazione@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.programmazione@certmail.regione.sicilia.it</a>
Regione Siciliana - Assessorato Reg.le dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea Dipartimento Reg.le dell'Agricoltura <a href="mailto:dipartimento.agricoltura.strutturali@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.agricoltura.strutturali@certmail.regione.sicilia.it</a>
Dipartimento Reg.le della Pesca Mediterranea <a href="mailto:dipartimento.pesca@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.pesca@certmail.regione.sicilia.it</a>
Dipartimento Reg.le dello Sviluppo Rurale e Territoriale <a href="mailto:dipartimento.azienda.foreste@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.azienda.foreste@certmail.regione.sicilia.it</a>
Regione Siciliana - Assessorato Reg.le dell'Economia Dipartimento Reg.le Finanze e Credito <a href="mailto:dipartimento.finanze@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.finanze@certmail.regione.sicilia.it</a>
Regione Siciliana - Assessorato Reg.le delle Attività Produttive Dipartimento Reg.le delle Attività produttive <a href="mailto:dipartimento.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it</a>
Regione Siciliana - Assessorato Reg.le dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità Dipartimento Reg.le dell'Energia <a href="mailto:dipartimento.energia@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.energia@certmail.regione.sicilia.it</a>
Dipartimento Reg.le dell'Acqua e dei Rifiuti <a href="mailto:dipartimento.acqua.rifiuti@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.acqua.rifiuti@certmail.regione.sicilia.it</a>
Regione Siciliana - Assessorato Reg.le del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo Dipartimento Reg.le del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo <a href="mailto:dipartimento.turismo@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.turismo@certmail.regione.sicilia.it</a>
Regione Siciliana - Assessorato Reg.le della Salute Dipartimento Reg.le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico <a href="mailto:dipartimento.attivita.sanitarie.@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.attivita.sanitarie.@certmail.regione.sicilia.it</a>
Dipartimento per la Pianificazione Strategica <a href="mailto:dipartimento.pianificazione.strategica@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.pianificazione.strategica@certmail.regione.sicilia.it</a>
Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana - Ispettorati Ripartimentali delle Foreste sedi provinciali <a href="mailto:comando.corpo.forestale@certmail.regione.sicilia.it">comando.corpo.forestale@certmail.regione.sicilia.it</a>
Regione Siciliana - Assessorato Reg.le dei beni culturali e dell'identità siciliana Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana <a href="mailto:dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it</a>
Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento <a href="mailto:sopriag@certmail.regione.sicilia.it">sopriag@certmail.regione.sicilia.it</a>
Soprintendenza di Caltanissetta <a href="mailto:sopricl@certmail.regione.sicilia.it">sopricl@certmail.regione.sicilia.it</a>
Soprintendenza di Catania <a href="mailto:sopriact@certmail.regione.sicilia.it">sopriact@certmail.regione.sicilia.it</a>

Soprintendenza di Enna <a href="mailto:soprien@certmail.regione.sicilia.it">soprien@certmail.regione.sicilia.it</a>
Soprintendenza di Messina <a href="mailto:soprime@certmail.regione.sicilia.it">soprime@certmail.regione.sicilia.it</a>
Soprintendenza di Palermo <a href="mailto:sopripa@certmail.regione.sicilia.it">sopripa@certmail.regione.sicilia.it</a>
Soprintendenza di Ragusa <a href="mailto:soprirg@certmail.regione.sicilia.it">soprirg@certmail.regione.sicilia.it</a>
Soprintendenza di Siracusa <a href="mailto:soprisr@certmail.regione.sicilia.it">soprisr@certmail.regione.sicilia.it</a>
Soprintendenza di Trapani <a href="mailto:sopritp@certmail.regione.sicilia.it">sopritp@certmail.regione.sicilia.it</a>
Aziende Sanitarie Provinciali (ex A.U.S.L.) ASP 1 - Agrigento - <a href="mailto:protocollo@pec.aspag.it">protocollo@pec.aspag.it</a>
Aziende Sanitarie Provinciali (ex A.U.S.L.) ASP 2 - Caltanissetta - <a href="mailto:protocollo.asp.cl@pec.asp.cl.it">protocollo.asp.cl@pec.asp.cl.it</a>
Aziende Sanitarie Provinciali (ex A.U.S.L.) ASP 3 - Catania - <a href="mailto:protocollo@pec.aspct.it">protocollo@pec.aspct.it</a>
Aziende Sanitarie Provinciali (ex A.U.S.L.) ASP 4 - Enna - <a href="mailto:protocollo.generale@pec.asp.enna.it">protocollo.generale@pec.asp.enna.it</a>
Aziende Sanitarie Provinciali (ex A.U.S.L.) ASP 5 - Messina - <a href="mailto:protocollogenerale@pec.asp.messina.it">protocollogenerale@pec.asp.messina.it</a>
Aziende Sanitarie Provinciali (ex A.U.S.L.) ASP 6 - Palermo - <a href="mailto:direzionegenerale@pec.asppalermo.org">direzionegenerale@pec.asppalermo.org</a>
Aziende Sanitarie Provinciali (ex A.U.S.L.) ASP 7 - Ragusa - <a href="mailto:protocollo@pec.asp.rg.it">protocollo@pec.asp.rg.it</a>
Aziende Sanitarie Provinciali (ex A.U.S.L.) ASP 8 - Siracusa – <a href="mailto:direzione.amministrativa@pec.asp.sr.it">direzione.amministrativa@pec.asp.sr.it</a>
Aziende Sanitarie Provinciali (ex A.U.S.L.) ASP 9 - Trapani - <a href="mailto:direzione.generale@pec.asptrapani.it">direzione.generale@pec.asptrapani.it</a>
Ex Provincia Reg.le di Agrigento <a href="mailto:protocollo@pec.provincia.agrigento.it">protocollo@pec.provincia.agrigento.it</a>
Ex Provincia Reg.le di Caltanissetta <a href="mailto:amministrazione@pec.provincia.caltanissetta.it">amministrazione@pec.provincia.caltanissetta.it</a>
Ex Provincia Reg.le di Catania <a href="mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.ct.it">protocollo@pec.cittametropolitana.ct.it</a>
Ex Provincia Reg.le di Enna <a href="mailto:protocollo@pec.provincia.enna.it">protocollo@pec.provincia.enna.it</a>

Ex Provincia Reg.le di Messina <a href="mailto:protocollo@pec.prov.me.it">protocollo@pec.prov.me.it</a>
Ex Provincia Reg.le di Palermo <a href="mailto:provincia.palermo@cert.provincia.palermo.it">provincia.palermo@cert.provincia.palermo.it</a>
Ex Provincia Reg.le di Ragusa <a href="mailto:protocollo@pec.provincia.ragusa.it">protocollo@pec.provincia.ragusa.it</a>
Ex Provincia Reg.le di Siracusa <a href="mailto:ufficio.protocollo@pec.provincia.siracusa.it">ufficio.protocollo@pec.provincia.siracusa.it</a>
Ex Provincia Reg.le di Trapani <a href="mailto:provincia.trapani@cert.prontotp.net">provincia.trapani@cert.prontotp.net</a>
Ente Parco dell'Etna <a href="mailto:parcoetna@pec.it">parcoetna@pec.it</a>
Ente Parco delle Madonie <a href="mailto:parcodellemadonie@pec.it">parcodellemadonie@pec.it</a>
Ente Parco dei Nebrodi <a href="mailto:info@pecparcodeinebrodi.it">info@pecparcodeinebrodi.it</a>
Ente Parco dei Monti Sicani <a href="mailto:parcomontisicani@pec.it">parcomontisicani@pec.it</a>
Agenzia regionale per la Protezione Ambiente – ARPA Sicilia <a href="mailto:Arpa@pec.arpa.sicilia.it">Arpa@pec.arpa.sicilia.it</a>
Struttura territoriale – DAP di Agrigento <a href="mailto:arpaagrigento@pec.arpa.sicilia.it">arpaagrigento@pec.arpa.sicilia.it</a>
Struttura territoriale – DAP di Caltanissetta <a href="mailto:arpacaltanissetta@pec.arpa.sicilia.it">arpacaltanissetta@pec.arpa.sicilia.it</a>
Struttura territoriale – DAP di Catania <a href="mailto:arpacatania@pec.arpa.sicilia.it">arpacatania@pec.arpa.sicilia.it</a>
Struttura territoriale – DAP di Enna <a href="mailto:arpaenna@pec.arpa.sicilia.it">arpaenna@pec.arpa.sicilia.it</a>
Struttura territoriale – DAP di Messina <a href="mailto:arpamessina@pec.arpa.sicilia.it">arpamessina@pec.arpa.sicilia.it</a>
Struttura territoriale – DAP di Palermo <a href="mailto:arpapalermo@pec.arpa.sicilia.it">arpapalermo@pec.arpa.sicilia.it</a>
Struttura territoriale – DAP di Ragusa <a href="mailto:arparagusa@pec.arpa.sicilia.it">arparagusa@pec.arpa.sicilia.it</a>
Struttura territoriale – DAP di Siracusa <a href="mailto:arpasiragusa@pec.arpa.sicilia.it">arpasiragusa@pec.arpa.sicilia.it</a>
Struttura territoriale – DAP di Trapani <a href="mailto:arpatrapani@pec.arpa.sicilia.it">arpatrapani@pec.arpa.sicilia.it</a>

Nella tabella seguente è rappresentato in forma schematica l'elenco delle osservazioni pervenute sul Rapporto Preliminare Ambientale da parte delle autorità ambientali coinvolte nel processo di consultazione nel corso della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS.

Di tali osservazioni si è tenuto conto nella Redazione del Piano e del Rapporto Ambientale.

Nella seguente tabella è riportato anche il relativo riscontro di accoglimento nel Piano e nel Rapporto Ambientale, o di diniego con le relative motivazioni.

AUTORITÀ CONSULTATE	OSSERVAZIONI PERVENUTE	RISCONTRO
ARPA Sicilia	<p>Esprime le seguenti osservazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"><li data-bbox="448 607 1026 1541"><b>1. CONTENUTI OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO -</b> Gli obiettivi e la strategia del Piano elencati nel RPA richiamano quelli contenuti nelle norme di settore e non è sviluppata adeguatamente la loro descrizione in collegamento e/o in riferimento ad azioni e/o attività specifiche compatibili con i principi di sostenibilità fissati per esempio dalla S.N.Sv.S.. Tuttavia, a fronte degli argomenti richiamati dal titolo del Piano ("Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto) e degli obiettivi dichiarati nel RPA [v, pagg. 3, 4 e 5 che richiamano quelli della legge 257/1992 e della l.r. 70/2074), i contenuti del Piano e del RPA appaiono limitati ad un corollario di indicazioni per il censimento e la mappatura dell'amianto in Sicilia, e non affrontano adeguatamente gli obiettivi e le azioni di Piano connessi agli argomenti e agli obiettivi, rispettivamente, richiamati dal titolo e dichiarati nel RPA. Si propone l'inserimento delle informazioni e degli argomenti sopra riportati.</li><li data-bbox="448 1559 1026 1995"><b>2. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE AMBIENTALE IN RELAZIONE ALLA PRESENZA DI MANUFATTI CONTENENTE AMIANTO (MCA). INFORMAZIONE E DESCRIZIONE DELLE AREE INDUSTRIALIZZATE A MAGGIOR RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE -</b> Pur condividendo l'affermazione contenuta nell'introduzione della parte b) del RPA che "La VAS deve .... essere intesa prima di tutto quale strumento di supporto alle decisioni sia sotto il</li></ol>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b></p> <p style="text-align: center;">Gli argomenti sono stati sviluppati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 3</p>          <p style="text-align: center;"><b>Accolta</b></p> <p style="text-align: center;">Gli argomenti sono stati sviluppati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 6</p>



	<p>profilo ambientale che della salute pubblica", non appare appropriato il confronto seppur accennato tra i processi di VIA e di VAS e, soprattutto, dalla lettura del RPA del 2018 sembra non emergere chiaramente il carattere di "strumento" quale esso vuole essere. Per quanto riguarda la descrizione dello stato attuale ambientale in relazione dei MCA, essa si ritiene non esaustiva. Infatti, se da un lato il PRA e il RPA (v. pag. 2 del RPA) più volte riportano che "... il Piano regionale amianto ... non ha e non può avere effetti negativi sull'ambiente, avendo, lo stesso, carattere ambientale il cui obiettivo principale consiste nell'individuare i siti ove sono presenti a vario titolo manufatti contenenti amianto ... ", dall'altro lato (v. pagg. 9, 10, 11) si riporta una sintesi dei dati del Registro Nazionale dei Mesoteliomi e le stime della O.N.A., individuando le aree ad elevato rischio di crisi ambientale e il S.I.N. di Biancavilla quali "aree significativamente interessate dalla presenza di MCA". Ora, si ritiene che la descrizione del contesto ambientale di queste ultime aree, insieme a quella delle altre aree industriali e artigianali più importanti della Regione, non è adeguatamente affrontata. Il PRA fornisce un quadro ambientale-naturalistico della Regione generico, senza alcuna sintesi descrittiva delle caratteristiche salienti in relazione ai problemi ambientali connessi agli argomenti e alle azioni del Piano. Non è presa in considerazione l'analisi delle componenti ambientali suolo e sottosuolo. Pertanto, il livello di dettaglio non appare adeguato ad individuare le peculiarità e le criticità del territorio pertinenti al Piano.</p> <p>3. <b>INTERAZIONE DEL PIANO CON LE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE CULTURALE E PAESAGGISTICA</b> - I contenuti di cui al punto d) afferiscono solo agli aspetti naturalistici e, di questi, è riportata una descrizione riassuntiva della consistenza dei siti che costituiscono la Rete Natura 2000, ma non fornisce alcuna informazione, ancorché sintetica, delle caratteristiche salienti e rappresentative del</p>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b></p> <p style="text-align: center;">Gli argomenti sono stati sviluppati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 6 e nel capitolo 8</p> <p style="text-align: center;"><b>Accolta</b></p> <p style="text-align: center;">Argomenti approfonditi in questo Rapporto Ambientale nel capitolo 6 e nel capitolo 8</p>
--	--	--

	<p>contesto di riferimento e in relazione ai contenuti del Piano. Pertanto, il livello di dettaglio non appare adeguato ad individuare le peculiarità e le criticità di tali aree pertinenti al Piano. Si propone l'inserimento delle informazioni e degli argomenti così come indicato nel titolo della parte d) e con un grado di dettaglio adeguato, adottando quale base territoriale di riferimento quella provinciale. Sulla prescritta V.Inc.A, il RPA riporta nell'introduzione del paragrafo i principi generali e i contenuti che dovrebbe avere la stessa, ma non contiene alcuna analisi o valutazione di merito. Invero, il RPA dopo avere chiarito che "Ai fini della valutazione di incidenza del PM, ... lo stesso Piano prevede interventi mirati alla rimozione dei materiali contenenti amianto presenti su tutto il territorio regionale in maniera ubiquitaria" e avere descritto le operazioni, le tecniche e gli adempimenti finalizzati al censimento dei MCA e alla eliminazione del rischio amianto (v.pag. 12 del RPA), conclude riportando a pag.14 che "... in base ai principi generali che regolano la procedura di V.Inc.A., si ritiene che essa non può applicarsi alla fattispecie di interventi di rimozione dei manufatti contenenti amianto, che rappresentano il principale obiettivo del PRA" e, dopo una breve e dubbia argomentazione circa l'applicazione della V.Inc.A solo ai "piani che prevedono interventi infrastrutturali", che "il PRA ... non rientra tra i piani che devono essere assoggettati a valutazione di incidenza". Di fatto il contenuto del RPA non affronta alcuna valutazione d'incidenza ambientale in quanto, assertivamente, il PRA è escluso da tale processo. Sulla questione, preso atto delle caratteristiche del PRA e sulla scorta anche delle condizioni formulate dall'Assessorato del territorio e dell'ambiente con il decreto n. 41312018, il "Piano regionale amianto", in seno al processo di VAS, è opportuno che sia sottoposto alla V.Inc.A. (ex art. 5, comma 4°, del D.P.R. n. 35711997), a conclusione della quale si potrà valutare se il PRA avrà effetti positivi o negativi sullo stato di conservazione delle specie e degli</p>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b></p> <p style="text-align: center;">All'interno del Rapporto Ambientale è contenuto uno Studio di Incidenza che valuta gli effetti del Piano sulla Rete Natura 2000, capitolo 8</p>
--	--	--

	<p>habitat presenti nei siti della Rete Natura 2000 e, soprattutto, potrà individuare le aree che, per peculiarità naturalistiche/ambientali, dovranno essere escluse in via preventiva quale ubicazione dei siti di smaltimento.</p> <p>4. <b>COERENZA DELLE AZIONI CONTENUTE NEL PRA CON LE STRATEGIE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE STABILITE A LIVELLO INTERNAZIONALE</b> - Il punto e) del RPA individua un'esemplificazione di obiettivi prioritari di protezione ambientale pertinenti al Piano Regionale Amianto, ma non fornisce alcuna analisi di coerenza (e, quindi, di eventuali conflitti) fra le azioni del PRA e i suoi obiettivi (coerenza interna) e "... gli altri strumenti di pianificazione regionale, con particolare riguardo al Piano di Gestione dei Rifiuti da Amianto" (coerenza esterna - cfr. art. 3, decreto ARTA 41312018). L'analisi di coerenza esterna del Piano dovrebbe essere estesa anche agli obiettivi maggiormente pertinenti alle problematiche attuali e contenute anche nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (S.N.Sv.S.) e nell'Agenda 2030. L'assenza dell'analisi di coerenza (interna ed esterna) pregiudica anche l'analisi degli elementi territoriali nella fase di caratterizzazione delle componenti ambientali e antropiche. Si propone l'inserimento delle informazioni e dei temi come sopra citati.</p> <p>5. <b>DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO</b> - A pag. 16, già nell'introduzione del punto f), si riporta che "l'uso estremamente diffuso dell'amianto sino agli anni '80 ha determinato, una elevata presenza di tale materiale su tutto il territorio regionale, con la conseguenza di possibili impatti negativi sull'ambiente, sulla popolazione, sulla salute umana, sul suolo, sull'acqua, sull'aria, sui beni materiali e sul paesaggio", per poi descrivere con un certo dettaglio i gravi effetti delle fibre disturbate di amianto sulla salute umana. Quindi, a fronte di un'articolata e coerente intestazione e delle</p>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b></p> <p style="text-align: center;">All'interno del Rapporto Ambientale il capitolo 4 è dedicato alla Verifica di coerenza sia esterna che interna</p> <p style="text-align: center;"><b>Accolta</b></p> <p style="text-align: center;">Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale ai capitoli 6, 8 e 9</p>
--	--	--

	<p>considerazioni introduttive del punto f), i contenuti descritti sono limitati a un solo ambito, quella della salute umana, e non alle altre componenti ambientali (biodiversità, popolazione, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori). Analogamente non sono considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e negativi. Si propone l'inserimento delle informazioni e dei temi come sopra citati, facendo opportune matrici.</p> <p>6. <b>MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO</b> - Nel punto g) del RPA sinteticamente si riporta che "Il PRA ... non produrrà impatti negativi sull'ambiente ..." e che l'Autorità proponente "... è dell'avviso di non dover provvedere alla ricognizione degli indicatori ambientali necessari per la redazione del Piano di monitoraggio". Al riguardo non è condivisibile tale assunto, più volte riportato nel RPA (cfr. p.es. pag.2 " ... non ha e non può avere effetti negativi sull'ambiente ..."; pag. 15 "Pertanto, il PM, essendo privo di effetti negativi sull'ambiente ..."; pag. 17 "il PRA, per gli obiettivi e le azioni che si propone di attuare ... non produrrà impatti negativi sull'ambiente" ), non foss'altro per le considerazioni di senso opposto contenute nello stesso RPA. Infatti, a pag. 2 si riporta che il PRA "... persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale mirati alla decontaminazione del territorio dall'amianto e, di conseguenza, alla riduzione del rischio di esposizione della popolazione a situazioni di pericolo dovute alla presenza di fibre disperse. L'attuazione delle previsioni del PRA dovrebbe, quindi, determinare impatti ambientali positivi significativi sui temi: popolazione, salute umana, atmosfera e acque"; quindi, l'attuazione del Piano determina impatti significativi sull'ambiente, che, seppur positivi,</p>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale al capitolo 9</p>
--	--	--

	<p>dovrebbero entrare nel processo della valutazione ambientale (VAS). Al contrario, la mancata attuazione del Piano non potrà determinare tali impatti positivi, anzi, manterrà inalterata "l'elevata presenza di tale materiale - amianto - su tutto il territorio regionale, con la conseguenza di possibili impatti negativi sull'ambiente, sulla popolazione, sulla salute umana, sul suolo, sull'acqua, sull'aria, sui beni materiali e sul paesaggio" (cfr. pag. 16 del RPA); e ancora "L'impatto che l'amianto ha sull'ambiente e sulla popolazione, pone l'obbligo di assicurare nel minor tempo possibile risposte concrete e definitive al problema" (cfr. pag. 17 del RPA). Si rappresenta che dallo sviluppo degli obiettivi di protezione ambientale riportati nella descrizione di cui al punto e) del RPA, possono derivare alcuni importanti indicatori (di contesto, di risultato e di sostenibilità) necessari per l'approntamento del Piano di monitoraggio ambientale. A questi indicatori si dovranno aggiungere quelli che scaturiranno dalla completa analisi degli impatti come proposta nelle parti che precedono. La valutazione degli effetti ambientali (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve e medio termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ) andrebbe approfondita e collegata alla caratterizzazione del contesto ambientale, magari riferito, in questa fase, ai siti già censiti. Si propone l'inserimento delle informazioni e dei temi come sopra citati.</p> <p>7. <b>VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE</b> - Non sono individuate e valutate ragionevoli alternative di P/P secondo le previsioni di cui all'art. 14, c. 4°, del d.lgs152/2006. Si suggerisce di valutare e documentare delle ragionevoli alternative che possano dimostrare come le scelte proposte nel Piano siano le migliori possibili in termini di sostenibilità ambientale.</p> <p>8. <b>MONITORAGGIO</b> - In seno alla descrizione riportata nel punto i) è indicata l'esecuzione di un generico rapporto di monitoraggio con cadenza annuale e un rinvio dell'elaborazione di indicatori di riferimento" in fase di realizzazione</p>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale al capitolo 10</p> <p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale al capitolo 3</p>
--	---	--

	<p>dell'impiantistica. Al riguardo non è condivisibile tale impostazione. Il Piano di monitoraggio ambientale andrebbe approntato già nella fase di valutazione ambientale strategica, con l'individuazione di tutti gli indicatori di contesto, di risultato e di sostenibilità del PRA, con l'analisi sul loro collegamento ai pertinenti impatti e sulla loro interazione con la proposta di Piano e/o con le azioni in esso previste. Andrebbero definiti responsabilità, risorse specifiche e tempi relativi all'attuazione del monitoraggio. Non è stato previsto un raccordo con i monitoraggi VAS di altri piani o programmi pertinenti al PRA realizzati e/o in corso di realizzazione. Si propone l'inserimento delle informazioni e degli argomenti sopra riportati.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale al capitolo 10</p>
<p style="text-align: center;"><b>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</b></p>	<p>Esprime le seguenti osservazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b> - Riferimenti in materia di amianto, o elementi normativi che possano interagire con la gestione del settore amianto, sono reperibili in relazione alle seguenti fonti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (7° programma di azione per ambiente);</li> <li>- Piano Nazionale Amianto - Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali;</li> <li>- Piano regionale di tutela delle acque;</li> <li>- Piano regionale di tutela della e della qualità dell'aria;</li> <li>- Piano regionale di gestione dei rifiuti, rifiuti speciali e bonifiche;</li> <li>- Piani sanitari regionali, se vigenti;</li> <li>- Piani di estrazione e gestione cave attività estrattive, se vigenti;</li> <li>- Piani di gestione dei siti Natura 2000 e altre aree protette;</li> <li>- Strategia nazionale di sviluppo sostenibile approvata dal Governo e dal CIPE il 22/12/2017;</li> <li>- Piani di gestione di distretto idrografico.</li> </ul> </li> </ol>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale al capitolo 2 e al capitolo 4</p>

	<p><b>2. CONTENUTI OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO-</b></p> <p><b>Osservazione n. 3.1</b></p> <p>Con riferimento ai contenuti del Rapporto preliminare in consultazione, si evidenzia una minima attinenza rispetto alle informazioni richieste dall'art. 13 comma 1 del D.lgs. 152/2006, il quale, occorre precisare, stabilisce che: "Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale". Quanto richiamato indica, infatti, che il Rapporto preliminare debba fornire informazioni circa l'identificazione dei possibili impatti generati dall'attuazione della proposta di Piano (preliminare ndr.), in modo che i soggetti coinvolti possano esprimere considerazioni ed osservazioni in merito a quali approfondimenti siano più idonei e quali metodologie siano più efficaci, tra quelle selezionate dal soggetto proponente, ai fini della redazione del Rapporto ambientale, così che si possano valutare preliminarmente le tipologie di impatti che potrebbero manifestarsi in esito all'attuazione del Piano.</p> <p><b>Tale impostazione presuppone, quindi, la presenza nel RP di alcuni contenuti minimi tecnicamente rilevanti rispetto a:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>obiettivi di attuazione della proposta di Piano;</b></li> <li>- <b>identificazione e descrizione preliminare e tendenziale (scenario tendenziale o zero) delle componenti ambientali interessate dall'attuazione della proposta di Piano;</b></li> <li>- <b>identificazione dei Piani e Programmi pertinenti, potenzialmente interessati dall'attuazione della proposta di Piano;</b></li> <li>- <b>indicazione delle metodologie di verifica di coerenza e di caratterizzazione e valutazione degli impatti ambientali, anche in funzione delle ragionevoli alternative pianificatorie che si</b></li> </ul>	<p><b>Accolta</b></p> <p>Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale ai capitoli 4, 6, 7 e 8</p>
--	---	---

	<p><b>intenderà considerare nel Rapporto ambientale.</b></p> <p><b>Osservazione n. 3.2</b></p> <p>Occorre precisare che i Piani regionali di cui all'art. 10, comma 1, della Legge 257/92 recante: "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto", devono contenere quanto previsto alle lettere elencate al comma 2 del citato articolo.</p> <p><b>In merito, si deve osservare che il Rapporto preliminare in consultazione omette di considerare quanto stabilito alla lettera d), laddove si dispone "l'individuazione dei siti che devono essere utilizzati per l'attività di smaltimento dei rifiuti di amianto", rimandando per tali informazioni all'ambito dei rifiuti speciali, come si riscontra alle pagine 4 e 9 del RP per cui il PRA: "affronta l'interazione con il piano regionale dei rifiuti speciali di cui ne costituisce uno stralcio demandando ad esso il problema del dimensionamento (numero, localizzazione e capacità) degli impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti di amianto, pur argomentando sulle tecnologie di smaltimento disponibili";</b></p> <p>Riguardo a tale tematica, nel RP è altresì riportato quanto segue:</p> <p>"Al momento attuale la regione Siciliana non dispone di impianti per lo smaltimento/trattamento finale di rifiuti di amianto, pertanto il problema del dimensionamento (numero, localizzazione e capacità) di tali impianti si riproporrà in una fase successiva, quando sarà completata la procedura di cui all'art. 14 della l.r. 10/2014 (impianto regionale di trasformazione dell'amianto) da parte dell'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, ovvero quando e se lo stesso Assessorato lo riterrà opportuno, si procederà con l'adeguamento di discariche pubbliche da rendere idonee a ricevere materiale contenente amianto. Soltanto attraverso il completamento dell'azione di censimento e mappatura, che costituisce uno degli obiettivi prioritari del PRA, in atto subordinato all'emanazione da parte del Presidente del Piano stesso, sarà possibile definire il fabbisogno</p>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b></p> <p style="text-align: center;">Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale al capitolo 3 e al capitolo 6</p>
--	--	---





	<p>eventuali interazioni con gli obiettivi/azioni del Piano.</p> <p><b>Osservazione n. 3.4</b>  Considerato che non è stato posto all'attenzione degli SCA un documento preliminare di Piano adottato e in conseguenza di ciò non sono stati approfonditi nel RP contenuti pianificatori definiti e contestualizzati rispetto ad una puntuale conoscenza della situazione e delle esigenze della regione, <b>si rappresenta, per quanto di competenza di questa Direzione, l'impossibilità di fornire indicazioni esaustive rispetto alle finalità di consultazione di cui all'art. 13 comma 1, del D.lgs.152/2006.</b></p> <p><b>La genericità dei contenuti strategici del PRA, per lo più trasposti dalla normativa di settore, e l'assenza di una chiara proposta di obiettivi specifici - azioni - misure, in questa fase, non permette ad esempio, di verificare gli ambiti di interferenza della proposta di Piano, conseguentemente non ci consente di valutare la completezza e il livello di approfondimento col quale debba essere analizzato il contesto ambientale; non ci consente, in ultima istanza, di ripercorrere il processo logico attraverso il quale sono stati selezionati i contenuti riportati nel RP.</b></p> <p><b>3. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE AMBIENTALE IN RELAZIONE ALLA PRESENZA DI MANUFATTI CONTENENTE AMIANTO (MCA).  INFORMAZIONE E DESCRIZIONE DELLE AREE INDUSTRIALIZZATE A MAGGIOR RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE –</b></p> <p><b>Osservazione n. 4.1</b>  Riguardo allo stato attuale dell'ambiente, il Rapporto preliminare si limita a identificare le zone più industrializzate di Milazzo, Priolo e Gela, il SIN di Biancavilla in provincia di Catania e la stima in metri quadri di MCA sul territorio regionali (fonte O.N.A: 50 milioni di metri quadri), sono altresì</p>	<p><b>Accolta</b>  Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale  Nei capitoli 1 e 3</p> <p><b>Accolta</b>  Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale  Nel capitolo 6 e nel capitolo 8</p>
--	--	--

	<p>indicate le categorie di edifici a rischio (pagine 10-11 del RP).</p> <p><b>Si osserva al riguardo, che la caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del PRA, considerato che, di fatto, costituisce lo scenario ambientale di base su cui impostare il documento preliminare di Piano e il Rapporto preliminare di VAS, doveva essere delineata già in tale fase.</b></p> <p><b>Ad ogni modo, si raccomanda di caratterizzare, nel Rapporto ambientale, le condizioni ambientali delle aree particolarmente interessate dalla presenza di amianto prendendo in considerazione eventuali interferenze con la Rete Natura 2000 e con i sistemi di tutela e/o vincoli ambientali, culturali e paesaggistici; le condizioni di criticità e le particolari emergenze ambientali (oltre quelle legate alla presenza di amianto); le aree di valore ambientale, comprese le produzioni agricole di qualità e tipicità eventualmente interessate o prossime ad aree caratterizzate da presenza di amianto.</b> Tale caratterizzazione dovrà concorrere alla definizione degli obiettivi ambientali specifici che il PRA dovrà perseguire e dovrà costituire lo scenario di partenza per la valutazione dei possibili effetti ambientali significativi.</p> <p><b>Osservazione n. 5.1</b></p> <p>A pagina 10 del Rapporto preliminare sono indicate come "Aree ad elevato rischio di crisi ambientale", Milazzo, Priolo, Gela e Biancavilla che rientra tra i SIN (pgg.50-53 del PRA).</p> <p>Le informazioni riportate al punto c) del RP: "Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate", danno atto di una mera identificazione di tali aree, <b>pertanto si osserva, da un punto di vista tecnico, che le informazioni descrittive riportate di tale paragrafo appaiono, in questa fase, scarsamente rilevanti rispetto al processo di valutazione in corso.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale Nel capitolo 6</p>
--	---	---

	<p>Inoltre, anche se, come affermato a pagina 11 del RP, le attività di censimento e mappatura non sono state ancora completate, sulla base dei dati già raccolti, dovrebbe essere possibile avere prime indicazioni su aree particolarmente interessate dalla presenza di amianto. Come già riportato al punto 4 del presente questionario, la caratterizzazione ambientale, culturale e paesaggistica di tali aree dovrà essere opportunamente dettagliata nel Rapporto ambientale.</p> <p><b>4. INTERAZIONE DEL PIANO CON LE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE CULTURALE E PAESAGGISTICA AMBIENTALE –</b></p> <p><b>Osservazione n. 6.1</b></p> <p>Nel punto d) del RP sono elencati i Siti Natura 2000, le IBA e le aree umide presenti nella Regione Siciliana. Nulla si rileva, in tale fase, rispetto a come si intenderà approfondire nel RA il tema dell'individuazione possibili interazioni del Piano con tali aree, né con altre aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica.</p> <p>Nell'ambito del paragrafo "Valutazione di Incidenza Ambientale" (pag. 12 del RP) sono riportati alcuni dati/affermazioni che sarà opportuno rivedere/precisare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- "Sono oltre 5.000 i prodotti contenenti amianto che si trovano sul territorio regionale sotto forma a titolo di esempio, di [...] stucchi adesivi, mastici pannelli, tessuti, filati ... rondelle e guarnizioni isolanti, [...]". Vista la verosimile difficoltà di pervenire a stime di questo tipo, si suggerisce di indicare la fonte di tale dato, ovvero come si sia giunti alla definizione della stima di tali prodotti.</li> <li>- Il "PRA, essendo privo di effetti negativi sull'ambiente e non prevedendo la localizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali che possono essere preventivamente individuati in aree che ricadono nella rete di Natura 2000 [...] lo stesso, per la sua valenza intrinseca, non produce alcun impatto e non rientra tra i piani che devono</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale Nel capitolo 6 e nel capitolo 8</p> <p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 6</p> <p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 7 e 8</p>
--	---	--

	<p>essere assoggettati a valutazione di incidenza” (pag. 15 del RP).</p> <p><b>Affermazioni di questo tipo, qualora confermate da studi ed analisi di cui al momento non è dato riscontro, potranno essere documentate soltanto in esito alla conclusione del processo di valutazione ambientale del Piano, avendo considerando tutti i possibili effetti di derivanti dall’attuazione del Piano.</b></p> <p><b>Osservazione n. 6.2</b> Al punto d) del RP non è riportata alcuna indicazione metodologica circa le modalità attraverso cui si intende analizzare gli impatti del Piano sulle componenti eventualmente interessate; qualche indicazione in più, si riscontra in merito alla proposta di Valutazione di incidenza.</p> <p><b>Nel Rapporto ambientale occorrerà fornire un’opportuna analisi e stima di dettaglio degli effetti ambientali significativi diretti, secondari e cumulativi, reversibili e irreversibili degli interventi del Piano, con riferimento agli aspetti ambientali interessati.</b></p> <p><b>La metodologia utilizzata dovrà essere ripercorribile e adeguatamente descritta con riferimento ai criteri impiegati. L’attribuzione del livello di significatività dovrà essere oggettivamente motivato.</b></p> <p><b>5. COERENZA DELLE AZIONI CONTENUTE NEL PRA CON LE STRATEGIE DI PROTEZIONE DELL’AMBIENTE STABILITE A LIVELLO INTERNAZIONALE</b></p> <p><b>Osservazione n. 7.1</b> Quanto riportato al punto e) del RP in merito alle analisi di coerenza appare scarsamente significativo ai fini della VAS, in quanto non risulta indicata alcuna metodologia di analisi seguita, o che verrà proposta nel Rapporto ambientale.</p> <p><b>Sarebbe stato necessario ai fini di un efficace svolgimento della presente fase di consultazione che si fosse illustrata, almeno,</b></p>	<p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all’interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 6, 7 e 8</p> <p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all’interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 4</p>
--	--	--

	<p><b>una proposta metodologica di verifica di coerenza esterna ed interna degli obiettivi del PRA con la normativa sovraordinata pertinente (strategie, direttive, normative, piani e programmi) e con gli strumenti di pari livello. Analogamente, nel presente RP, sarebbe dovuta essere rappresentata una proposta di verifica di coerenza ambientale interna, ovvero tra gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale di Piano e le azioni che si intenderà predisporre in attuazione dello stesso, che nel PRA devono essere definite e contenute.</b></p> <p>Tali analisi, nel Rapporto ambientale, dovranno evidenziare eventuali sinergie o conflitti, indicare le modalità di gestione dei conflitti al fine di valutare come il Piano si inserisce nelle strategie di sviluppo della Regione.</p> <p><b>Osservazione n. 7.2</b></p> <p>Con riferimento agli strumenti da considerare ai fini delle analisi di coerenza, si osserva che il Rapporto preliminare fa riferimento alla linea di azione 6.2.2 del POR FESR 2014-2020, che prevede la “Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell’amianto”, per prevenire nuove forme di contaminazione del territorio da rilascio incontrollato di manufatti contenenti amianto mediante l’adeguamento di 10 discariche pubbliche da rendere idonee a ricevere materiale contenete amianto. Tuttavia, tale previsione, come affermato nello stesso Rapporto, non riguarda il PRA bensì afferisce al Piano regionale dei rifiuti speciali a cui è demandata la realizzazione dell’impiantistica necessaria allo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto.</p> <p>Si suggerisce di valutare l’utilità di considerare ulteriori opportunità di sostegno alle azioni del PRA a valere sui Fondi SIE, anche in considerazione delle previsioni del POR FSE 2014-2020, che promuove attività formative e di tutoraggio specialistico per la creazione di nuove imprese, in modo da sostenere l’adozione da parte dei neo imprenditori di processi di produzione innovativi e di rafforzare l’impegno nei confronti delle</p>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all’interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 3</p>
--	--	---

	<p>opportunità di impresa offerte dai settori della green e/o della blue economy, anche nel settore dei rifiuti, eventualmente anche in sinergia con le misure del PSR 2014-2020.</p> <p><b>6. DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO -</b></p> <p><b>Osservazione n. 8.1</b>  Nel punto f) sono descritti possibili effetti dell'amianto sulla salute, non è tuttavia riportata una descrizione significativa e contestualizzata in merito ai possibili effetti significativi generati dalle azioni - misure del PRA sull'ambiente della regione siciliana.</p> <p><b>Nel Rapporto ambientale, definendo prioritariamente e con maggiore dettaglio e completezza le azioni previste dal Piano (vedi punto 3 del presente questionario), devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti, positivi e negativi, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, anche alla luce di ragionevoli alternative che dovranno essere valutate.</b></p> <p>Il processo di valutazione degli effetti ambientali significativi delle azioni previste deve poter determinare una modifica o rimodulazione delle azioni, laddove le stesse non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del Piano, ovvero qualora producano effetti rilevanti negativi anche a carico di una singola componente ambientale.</p> <p><b>7. MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO -</b></p> <p><b>Osservazione n. 9.1</b>  Nel punto g) del RP si afferma in merito che: "Il PRA, per gli obiettivi e le azioni che si propone di attuare, come illustrato nei precedenti paragrafi, non produrrà impatti negativi sull'ambiente, [...]"</p>	<p><b>Accolta</b>  Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 6, 7 e 8</p> <p><b>Accolta</b>  Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 4, 7 e 8</p>
--	---	---

	<p>Per quanto esaminato, non si condivide, né si comprende il senso di tale affermazione, in questa fase del processo di valutazione.</p> <p><b>Si osserva che nel Rapporto posto in consultazione non è data, infatti, evidenza, ai soggetti competenti in materia ambientale, di alcuna analisi o valutazione a supporto tale tesi. Indipendentemente dai risultati valutativi, il processo di valutazione sviluppato fin qui, ed i contenuti pubblicati devono essere formulati in modo tale che quanti consultati possano comprendere, ripercorre e condividere l'intero processo di VAS e gli esti che ne derivano.</b></p> <p><b>8. VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE</b></p> <p><b>Osservazione n. 10.1</b></p> <p>Riguardo all'analisi di possibili alternative, si riscontra un accenno a tale tematica nel punto h) del RP riferendo che: "potrebbero riguardare le modalità di aggiornamento del censimento e della mappatura, di bonifica sui singoli interventi, di smaltimento e le modalità di acquisizione dei dati di monitoraggio." "Il PRA non preclude lo sviluppo di alternative che potrebbero riguardare l'individuazione delle migliori tecniche da applicare agli interventi di bonifica e di smaltimento dell'amianto".</p> <p>Si rappresenta che le attività immateriali di censimento o mappatura e aggiornamento delle stesse, se eseguite correttamente e a norma di legge, essendo strumenti di indagine e misurazione non hanno effetti diretti sull'ambiente e pertanto non rientrano tra gli approfondimenti valutativi richiesti dalla VAS.</p> <p><b>Dovranno essere precisate e adeguatamente descritte nel Rapporto ambientale alternative di carattere pianificatorio, ovvero che interessano eventuali obiettivi e azioni ragionevolmente perseguibili. Per ognuna di esse dovranno essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare, ed individuare quelle più</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b></p> <p style="text-align: center;">Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 3</p>
--	---	--





	<p>minerale asbestiforme cancerogeno presente all'interno del SIN di Biancavilla.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- richiesta attuale e potenziale domanda di smaltimento di tali rifiuti;</li> <li>- indicazione sui siti attuali e futuri di stoccaggio per tali rifiuti;</li> <li>- indicazione di siti individuati per la realizzazione di impianti di smaltimento e trattamento dei RCA.</li> </ul> <p>In relazione a quest'ultimo punto, si ritiene necessario definire l'ambito di intervento della pianificazione, anche a motivo di quanto dichiarato nel Rapporto preliminare, ovvero, che la Regione Siciliana non "dispone di impianti per lo smaltimento/trattamento dei rifiuti di amianto", per i quali il RP rimanda al Piano di gestione dei rifiuti speciali.</p> <p>In merito a tale tema si richiamano i contenuti della legge 27 marzo 1992, n. 257 (Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto) all'articolo 10 comma 2, puntuali indicazioni sulle informazioni minime che lo stesso deve contenere:</p> <p>"a) il censimento dei siti interessati da attività di estrazione dell'amianto;</p> <p>b) il censimento delle imprese che utilizzano o abbiano utilizzato amianto nelle rispettive attività produttive, nonché delle imprese che operano nelle attività di smaltimento o di bonifica;</p> <p>c) la predisposizione di programmi per dismettere l'attività' estrattiva dell'amianto e realizzare la relativa bonifica dei siti;</p> <p>d) l'individuazione dei siti che devono essere utilizzati per l'attività di smaltimento dei rifiuti di amianto;</p> <p>e) il controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro attraverso i presidi e i servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali competenti per territorio;</p> <p>f) la rilevazione sistematica delle situazioni di pericolo derivanti dalla presenza di amianto;</p> <p>g) il controllo delle attività di smaltimento e di bonifica relative all'amianto;</p> <p>h) la predisposizione di specifici corsi di formazione professionale e il rilascio di titoli di abilitazione per</p>	<p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 3 e 6</p> <p style="text-align: center;"><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 3</p>
--	--	---

	<p>gli addetti alle attività di rimozione e di smaltimento dell'amianto e di bonifica delle aree interessate, che è condizionato alla frequenza di tali corsi;</p> <p>i) l'assegnazione delle risorse finanziarie alle unità sanitarie locali per la dotazione della strumentazione necessaria per lo svolgimento delle attività di controllo previste dalla presente legge;</p> <p>l) il censimento degli edifici nei quali siano presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile, con priorità per gli edifici pubblici, per i locali aperti al pubblico o di utilizzazione collettiva e per i blocchi di appartamenti".</p> <p>In ogni caso si segnala, ai fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, la necessità di pervenire quanto prima alla mappatura delle zone del territorio regionale interessate dalla presenza di amianto e della quantificazione del materiale contenente amianto in forma friabile e compatta. Si evidenzia, in conclusione, che il Rapporto preliminare non è accompagnato da un'adeguata documentazione tecnica, anche con riferimento a linee di indirizzo utili ai fini della comprensione delle azioni che l'Amministrazione regionale vuole porre in essere.</p> <p>Considerata l'importanza che si attribuisce alla partecipazione e alla condivisione dei programmi e delle decisioni, anche a livello comunitario, per quanto attiene alle competenze di questo Ministero, che si avvale del supporto dell'ISPRA, <b>si rappresenta, per quanto di competenza, che la qualità dei contenuti riportati nel RP in oggetto non consente di formulare indicazioni adeguate rispetto alla validità delle modalità di valutazione ambientale proposte.</b></p> <p><b>Si ritenga, ad ogni modo, di argomentare nel RA tale fase di consultazione attraverso l'esposizione di osservazioni ed eventuali controdeduzioni riferite ai contributi pervenuti dai soggetti con competenza ambientale consultati e di dare evidenza delle opportune integrazioni del RA suggerite, anche rispetto alle parti essenziali non riportate nel Rapporto preliminare.</b></p>	<p><b>Accolta</b></p> <p>Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 10</p> <p><b>Accolta</b></p> <p>Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 3</p> <p><b>Accolta</b></p> <p>Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 6</p>
--	---	---

	<p><b>Nel Rapporto ambientale dovranno essere fornite tutte le informazioni previste dall'art. 13 comma 4 e dall'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché quelle indicate dalla normativa regionale di riferimento per la VAS. Si ricordano altresì gli obblighi di legge in materia, relativi alla necessità di sottoporre il Piano alla di Valutazione di incidenza sulle aree della Rete Natura 2000 interessate. Si rinvia, pertanto, all'analisi del Rapporto ambientale ogni specifica valutazione/osservazione in merito agli aspetti sopra richiamati.</b></p>	<p><b>Accolta</b></p> <p>Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei vari capitoli</p>
<p><b>ASP Messina</b></p>	<p>Esprime le seguenti osservazioni:</p> <p><b>1. CONTENUTI OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO</b></p> <p><b>Osservazione n. 3</b></p> <p>Si ritiene che necessiti di adeguata valutazione l'aspetto relativo allo smaltimento dell'amianto in quanto, allo stato attuale, le due ipotesi di "realizzazione di un impianto regionale di trasformazione dell'amianto (come previsto dall'art. 14 della L.R. 10/2014) da una parte, e "dell'adeguamento di discariche pubbliche da rendere idonee a ricevere materiale contenente amianto" dall'altra sembrano entrambe piuttosto critiche e di difficile attuazione. Inoltre si esprimono perplessità sulla correlazione di un aspetto fondamentale del Piano Regionale Amianto (PRA), come l'individuazione e la realizzazione dell'impiantistica necessaria allo smaltimento dei rifiuti contenente amianto, all'attuazione di un altro piano (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali del quale andrà a costituire lo stralcio.</p> <p><b>2. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE</b></p>	<p><b>non è una osservazione finalizzata a meglio definire il Piano che, in quanto tale, ha funzione pianificatoria, saranno poi i processi attuativi a stabilire la necessità o meno di opportune correzioni.</b></p>

	<p><b>AMBIENTALE IN RELAZIONE ALLA PRESENZA DI MANUFATTI CONTENENTE AMIANTO (MCA). INFORMAZIONE E DESCRIZIONE DELLE AREE INDUSTRIALIZZATE A MAGGIOR RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE –</b></p> <p><b>Osservazione n. 4</b> Si ritiene necessario che il PRA valuti e stabilisca un idoneo criterio di priorità degli interventi e di una adeguata descrizione degli indicatori da utilizzare per tale definizione basandosi prioritariamente sulla valutazione dei potenziali rischi per la salute pubblica.</p> <p><b>Osservazione n. 5</b> Oltre che nei siti industriali presenti nelle aree a rischio industrial sono presenti diverse altre aree (industriali o artigianali), spesso a ridosso dei centri abitati, con notevole presenza di capannoni con copertura in materiali contenente amianto in pessimo stato di manutenzione se non palesemente rotti, e a rischio crollo, che costituiscono potenziale rischio per la salute pubblica e che pertanto necessitano di essere mappati con ordine prioritario.</p>	<p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 5 e 10</p> <p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 6</p>
<p><b>ASPPalermo</b></p>	<p><b>1. INTERAZIONE DEL PIANO CON LE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE CULTURALE E PAESAGGISTICA AMBIENTALE –</b></p> <p><b>Osservazione n. 6</b> Nel Rapporto Ambientale si accenna genericamente alle possibili modalità di smaltimento e/o di recupero rifiuti contenenti amianto conseguenti alla programmata rimozione dei manufatti presenti nel territorio regionale. In assenza di informazioni più specifiche in merito alla tipologia e alla ubicazione degli impianti di smaltimento/recupero non si ritiene possibile valutare le interazioni del Piano Amianto sulle aree di particolare</p>	<p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 6 e 8</p>

	<p>rilevanza ambientale e quindi sulla popolazione ivi residente.</p> <p><b>2. COERENZA DELLE AZIONI CONTENUTE NEL PRA CON LE STRATEGIE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE STABILITE A LIVELLO INTERNAZIONALE</b></p> <p><b>Osservazione n. 7</b> Al fine di poter valutare la coerenza delle azioni contenute nel PRA con le strategie di protezione dell'ambiente stabilite a livello internazionale, si ritiene debbano essere fornite le informazioni sopra indicate</p> <p><b>3. DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO -</b></p> <p><b>Osservazione n. 8</b> In considerazione che eventuali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute pubblica si ritiene siano strettamente connesse alle fasi di smaltimento/recupero dei rifiuti contenente amianto necessita che il rapporto ambientale venga integrato relativamente a tali aspetti.</p> <p><b>4. MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO -</b></p> <p><b>Osservazione n. 9</b> Si ribadiscono le superiori osservazioni</p> <p><b>5. VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE</b></p> <p><b>Osservazione n. 10</b> Si ribadiscono le superiori osservazioni</p> <p><b>6. MONITORAGGIO</b></p> <p><b>Osservazione n. 11</b> Si ribadiscono le superiori osservazioni</p>	<p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 4</p> <p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 7 e 8</p> <p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 7, 8 e 9</p> <p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 3</p> <p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 10</p>
--	--	---

ASP Ragusa	NESSUNA OSSERVAZIONE	
Ex Provincia Reg.le Palermo	<p><b>1. INTERAZIONE DEL PIANO CON LE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE CULTURALE E PAESAGGISTICA AMBIENTALE –</b></p> <p><b>Osservazione n. 6</b> L'Ente non ritiene che il Rapporto preliminare valuti tali interazioni, ma non esplicita l'osservazione.</p> <p><b>2. DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO -</b></p> <p><b>Osservazione n. 8</b> L'Ente non ritiene che il Rapporto preliminare descriva possibili impatti significativi, ma non esplicita l'osservazione.</p> <p><b>3. MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO -</b></p> <p><b>Osservazione n. 9</b> Non si concorda con la mancata ricognizione degli indicatori ambientali necessari per la redazione del Piano di Monitoraggio. Quest'ultimo rappresenta il documento necessario per la verifica della corretta applicazione del Piano nei suoi obiettivi primari. si ritiene che il Piano debba considerare quale indicatore primario la qualità dell'aria e la verifica della stessa nelle aree maggiormente a rischio.</p> <p><b>4. MONITORAGGIO</b></p> <p><b>Osservazione n. 11</b> Non si concorda con il rinvio al Piano Regionale dei Rifiuti sulla scelta degli indicatori ambientali utili al monitoraggio.</p> <p><b>5. ULTERIORI INDICAZIONI ED EVENTUALI</b></p>	<p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 6 e 8</p> <p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 7 e 8</p> <p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nel capitolo 10</p> <p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 4, 8 e 9</p>

	<p><b>SUGGERIMENTI/ PROPOSTE</b></p> <p>Si ritiene che il Rapporto Preliminare debba essere coordinato e confrontato con il Piano di Tutela dell'Aria oggi vigente in Sicilia, affinché gli eventuali monitoraggi relativi alla qualità dell'aria nelle aree a rischio e durante le operazioni di mappatura, censimento e smantellamento dell'amianto, siano oggetto di monitoraggi specifici. Si ritiene non esaustiva la valutazione d'incidenza predisposta e si nota l'assenza di proposte per eventuali misure compensative da attuare durante la realizzazione del Piano</p>	
<p><b>Ex Provincia Reg.le Siracusa</b></p>	<p><b>1. INTERAZIONE DEL PIANO CON LE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE CULTURALE E PAESAGGISTICA AMBIENTALE –</b></p> <p><b>Osservazione n. 6</b> Non è possibile rispondere in quanto il paragrafo definisce solo la rete Natura 2000 e ne indica il numero di siti ricadenti in Sicilia, oltre alle aree IBA</p> <p><b>2. MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO -</b></p> <p><b>Osservazione n. 9</b> Si ritiene utile seguire nel tempo lo stato di attuazione del piano attraverso le stime di alcuni indicatori quali ad esempio il quantitativo di amianto rimosso annualmente (es. a livello regionale e comunale), il quantitativo progressivo rimosso rispetto a quello censito, ecc.</p>	<p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 6 e 8</p> <p><b>Accolta</b> Argomenti affrontati all'interno del Rapporto Ambientale nei capitoli 3 e 10</p>

In base alle osservazioni pervenute, il DRPC Sicilia, ha aggiornato il PRA ed ha redatto il relativo Rapporto ambientale, comprensivo della Valutazione di Incidenza e la Sintesi non Tecnica, trasmettendoli alla Giunta regionale che, con Delibera n. 369 del 16/10/2019, li ha *apprezzati*.

Con la nota 59016 del 28/10/2019, l'Autorità procedente, ha trasmesso, ai fini della VAS ex artt. da 13 a 18 del Dlgs 152/2006 e, s.m.i., tutta la documentazione di Piano – edizione aggiornata ottobre 2019.

Per la consultazione della predetta documentazione è stato dato avviso sul sito web del DRPC Sicilia, del Dipartimento dell'Ambiente nella GURS n. 58 del 27/12/2019.



Con nota n. 17044 del 27/03/2020, il Dipartimento dell’Ambiente ha trasmesso il Parere n.56/2020 del 18 marzo 2020 della Commissione Tecnica Specialistica di cui all’art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Fase di Scoping) con le indicazioni per l’elaborazione del Rapporto Ambientale, così come riportate nella tabella seguente, in cui vengono indicate anche le modalità con cui il Rapporto Ambientale ed il PRA hanno risposto a tali indicazioni:

MACRO-INFORMAZIONI	PRESCRIZIONE		RISCONTRO
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	individuare, in questa sede del RA, per ciascuno degli scenari/alternative ipotizzati (sulla scorta delle informazioni che hanno originato la proposta di Piano) e sulla base degli “obiettivi” e delle azioni individuate per rimuovere le criticità e le minacce ambientali, i Determinanti che generano pressioni sull’ambiente di riferimento del Piano e/o che costituiscono riferimenti del Piano e sui quali lo stesso può generare impatti (negativi e positivi)		La revisione del RA risponde a questa indicazione con i contenuti del capitolo 5
	descrivere le Pressioni (criticità e minacce) attive sui determinanti nello scenario 0		La revisione del RA risponde a questa indicazione con i contenuti del capitolo 5 e del capitolo 6, al paragrafo 6.3
	integrare la proposta di PRA con elaborati di carattere normativo e regolamentare che attengano direttamente alle azioni e agli interventi della proposta di Piano, per garantire ed assicurare l’efficacia e la sostenibilità degli obiettivi e delle azioni pianificatorie (sia dal punto di vista dell’efficacia quanto da quello		Le proposte elaborate all’interno del PRA revisionato, attengono direttamente alle azioni e agli interventi della proposta di Piano; in conseguenza è stato aggiornato anche il RA

MACRO-INFORMAZIONI	PRESCRIZIONE		RISCONTRO
	della strategia ambientale) e, conseguentemente, aggiornare il RA nella presente sezione		
	inserire nel RA le informazioni (e le criticità ambientali) relative ai Siti Minerari dismessi e sui Siti con presenza di Amianto inseriti nell'aggiornamento del Piano delle Bonifiche, che risultano nel PRA, con la loro puntuale descrizione. Tale complesso di informazioni dovrà integrare – per i contenuti e gli obiettivi di Piano - gli indicatori “determinanti” per la criticità (assenza di impiantistica regionale e, carenza dell'impiantistica attuale e loro impatti nello scenario 0) e gli indicatori di “stato” (in quanto le autorizzazioni ad impiantistica privata ha attuato obiettivi di normativa settoriale vigente e anche in quanto alle prospettive generate dalla richiamata azione del POFESR)		Nella versione revisionata del PRA sono stati eliminati i Siti Minerari dismessi e i Siti con presenza di Amianto inseriti nell'aggiornamento del Piano delle Bonifiche. Sono stati inseriti, però, altri siti, per i quali nel presente RA sono state effettuate tutte le verifiche vincolistiche e le valutazioni di incidenza dove necessario. Si vedano in merito i capitoli 6 e 8 del RA.
	Ad integrazione dei contenuti dei Piani e dei programmi pertinenti, tra i quali si noverano anche quelli indicati dal MATTM e delle verifiche di coerenza condotte solo per taluni strumenti, dovranno essere sviluppate ed esplicitate le verifiche di coerenza (e/o l'analisi delle	<p><i>La Rete Ecologica Siciliana (RES);</i></p> <p><i>I Piani Paesaggistici delle Province di Caltanissetta, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Agrigento</i></p>	La verifica di coerenza relativa agli strumenti strategici elencati è stata integrata con una valutazione anche sulle azioni. Inoltre, le verifiche di coerenza tra gli obiettivi del PRA e dei vari strumenti e tra

MACRO-INFORMAZIONI	PRESCRIZIONE		RISCONTRO
	relazioni) tra la proposta di PRA e i seguenti strumenti (opportune e presupposte/necessarie anche per l'individuazione degli impatti e/o delle interferenze):	<i>Il Piano della Salute 2011-2013</i>	le azioni del PRA e dei vari strumenti sono state graficizzate nelle matrici contenute nell'Allegato 1 del RA e dettagliate nel capitolo 4
	analizzare i rapporti tra la proposta di PRA e i seguenti strumenti – attese le azioni indotte, e i potenziali impatti (positivi e/o negativi):	<i>Piano Nazionale Amianto - Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali;</i> <i>Piano comunali Amianto;</i> <i>Piani gestione rifiuti di rango comunale e/o provinciale;</i> <i>Piano regionale di tutela delle acque;</i> <i>Piano regionale di tutela della qualità dell'aria;</i> <i>Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali e bonifiche;</i> <i>Piani regionali di estrazione e gestione cave attività estrattive;</i> <i>Piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle aree protette;</i> <i>Piano di gestione di</i>	La verifica di coerenza relativa agli strumenti strategici elencati è stata integrata con una valutazione anche sulle azioni. Sono state integrate le verifiche di coerenza per i Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000 interessati dai nuovi impianti e del Piano Regionale Integrato Mobilità e Trasporti. Inoltre, le verifiche di coerenza tra gli obiettivi del PRA e dei vari strumenti e tra le azioni del PRA e dei vari strumenti sono state graficizzate nelle matrici contenute nell'Allegato 1 del RA e dettagliate nel capitolo 4.

MACRO-INFORMAZIONI	PRESCRIZIONE		RISCONTRO
		<i>distretto idrografico</i> <i>Piano Regionale Integrato Mobilità e Trasporti</i>	
	evidenziare la sinergia, le relazioni e il posizionamento gerarchico e anche strategico della proposta di PRA con la pianificazione di diretto riferimento e di emanazione, consistenti nella pianificazione regionale dei rifiuti, dei rifiuti speciali e delle bonifiche, ai quali la proposta di PRA concorre a maggior tutela della salute della popolazione e della tutela/conservazione dell'ambiente		Il rapporti tra i Piani indicati sono stati esaminati nel capitolo 4 del presente RA sulla valutazione di Coerenza, e, in particolare, il posizionamento gerarchico tra essi è stato riportato nello stesso capitolo al paragrafo 4.1.2
	analizzare e valutare le relazioni tra i Piani paesaggistici provinciali e i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000, per i quali dovrà essere tenuto in debito conto l'insieme degli impatti indiretti (anche dell'eventuale effetto cumulo) sugli obiettivi di conservazione e sulle azioni gestionali, oltre alle considerazioni e valutazioni contenute "Studio di Incidenza", per individuare pertinenti indicatori di stato		L'argomento è stato trattato nel capitolo 4 del RA
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma	descrivere l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del piano o del		L'argomento è stato trattato nel capitolo 6 del RA

MACRO-INFORMAZIONI	PRESCRIZIONE		RISCONTRO
	programma, con lo sviluppo del trend di ciascuna delle componenti e/o matrici considerate		
	definire gli indicatori di stato per ciascuna delle matrici/componenti ambientali considerate per il livello di Piano e per il territorio di riferimento		L'argomento è stato trattato nel capitolo 6 del RA
	integrare il RA con la descrizione dei caratteri del paesaggio e dei beni culturali, con l'ausilio della pianificazione paesistica vigente e, laddove non attiva, con le Linee Guida del Piano Paesaggistico Regionale per enucleare relazioni/interferenze, criticità, minacce, punti di forza, eventuali impatti attivi in assenza di PRA, ecc.		L'argomento è stato trattato nel capitolo 6 del RA, nel quale viene fatta una descrizione più dettagliata dei beni paesaggistici e culturali presenti nelle aree individuate per la localizzazione dei nuovi impianti
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	integrare il RA con la descrizione mirata e coerente delle caratteristiche, della vulnerabilità, del valore ecologico e paesaggistico, della rilevanza delle relazioni tra le matrici ambientali, i fattori e gli elementi a fronte della localizzazione, della tipologia degli impianti e delle operazioni attese dalla proposta di PRA, soprattutto con riferimento alle aree critiche e di attuale minaccia ambientale raggruppate nelle "Aree ad elevato rischio di crisi ambientale",		L'argomento è stato trattato nel capitolo 6 del RA, nel quale viene fatta una descrizione più dettagliata dei beni paesaggistici e dei siti Natura 2000 presenti nelle aree individuate per la localizzazione dei nuovi impianti. Inoltre, la valutazione degli impatti è stata ampiamente trattata anche nei capitoli 7 e 8 del RA

MACRO-INFORMAZIONI	PRESCRIZIONE	RISCONTRO
	<p>Milazzo, Priolo, Gela e Biancavilla (che rientra tra i SIN)</p> <p>analizzare e valutare le relazioni tra i Piani paesaggistici provinciali e i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000, per i quali dovrà essere tenuto in debito conto l'insieme degli impatti indiretti (anche dell'eventuale effetto cumulo) sugli obiettivi di conservazione e sulle azioni gestionali, oltre alle considerazioni e valutazioni contenute nello "Studio di Incidenza", per individuare pertinenti indicatori di stato</p> <p>integrare lo "Studio di Incidenza" con la puntuale individuazione degli impatti e/o delle interferenze sui Siti della Rete Natura 2000 e sviluppare detto Studio - a partire dal livello di screening fino all'eventuale livello di valutazione da avviare sulla base degli obiettivi e delle misure di conservazione dello stato dei Siti e a fronte delle azioni e degli interventi di PRA (individuando con buona approssimazione e, laddove possibile con precisione, le azioni e gli interventi discendenti dalla proposta di PRA)</p>	<p>Le relazioni tra il PRA e questi Piani sono state analizzate nel capitolo 4 del RA</p> <p>E' stata effettuata l'integrazione dello Studio di Incidenza con l'inserimento delle aree interessate dalla localizzazione dei nuovi impianti nel capitolo 8 del RA</p>
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in	si dovrà redigere un capitolo organico in	L'indicazione è stata accolta

MACRO-INFORMAZIONI	PRESCRIZIONE		RISCONTRO
<p>particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.</p>	<p>ordine ai “problemi ambientali” attivi sul territorio di riferimento e pertinenti la proposta di PRA, tenuto conto delle fronte delle minacce, delle criticità e dei rischi individuati e descritti nella matrice swot e con appropriati commenti all'analisi “swot” redatta</p>		<p>con la redazione del paragrafo 6.3 e con un'integrazione del paragrafo 6.4</p>
	<p>dovranno essere individuati, con riferimento al livello e al territorio/ambiente di riferimento della proposta di Piano, i “determinanti” e gli “indicatori di impatto” per ciascuno degli scenari considerati e con riferimento ai “problemi ambientali” interferenti</p>		<p>L'indicazione è stata accolta con l'integrazione di tali indicatori al capitolo 5 del RA, in coerenza con quanto stabilito nel capitolo 7</p>
<p>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</p>	<p>inserire nel R.A. in maniera sistematica e in apposito capitolo, la trattazione dei pertinenti riferimenti strategici e degli obiettivi internazionali ed europei per la sostenibilità ambientale nonché della loro considerazione nella proposta di Piano</p>		<p>Tale valutazione è stata effettuata nel capitolo 4 del RA</p>
<p>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</p>	<p>descrivere alla coerente scala, per potenziale dislocazione e localizzazione spaziale delle azioni e degli interventi genericamente rassegnati nelle tabelle dell'Analisi Multi-Criteriale</p>		<p>La valutazione di impatto è stata meglio specificata per le aree interessate dalla localizzazione dei nuovi impianti ai capitoli 6, 7 e 8 del RA</p>

MACRO-INFORMAZIONI	PRESCRIZIONE	RISCONTRO
	(AMC) oltreché nelle tabelle dell'analisi swot	
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.	Individuare e descrivere le pertinenti misure di attenuazione, mitigazione e compensazione genericamente elencate	Le mitigazioni sono state meglio specificate nei capitoli 8 e 9 del RA
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare	Integrare la proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale – anche sulla scorta delle integrazioni da effettuarsi nel RA – tutti gli indicatori del ciclo DPSIR	L'indicazione è stata accolta con una integrazione del capitolo 10 del RA
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	si raccomanda la sua revisione anche con l'ausilio del Documento "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali	L'indicazione è stata accolta rielaborando la Sintesi non Tecnica, riportata all'allegato 2 al presente RA

Le prescrizioni sono state recepite e tradotte in azioni nel Piano e nel relativo Rapporto Ambientale e, conseguentemente, con nota 23834 del 28/04/2020, tutta la documentazione di Piano - *edizione aprile 2020*, è stata trasmessa al Dipartimento dell'Ambiente per il parere VAS.

Di tale documentazione è stato dato avviso sul sito web istituzionale e nella GURS n. 27 del 8/05/2020.

Con nota 26271 del 8/5/2020 è stata avviata una nuova fase di consultazione dei SCMA con scadenza 7/7/2020.

In questa terza fase di consultazione, oltre ai SCMA già coinvolti per il Piano - *edizione ottobre 2019*, sono stati coinvolti anche le associazioni ambientaliste e quelle sindacali, ed in particolare:



### **Elenco associazioni Ambientaliste**

Ambiente e Vita

[ambientevita.sicilia@virgilio.it](mailto:ambientevita.sicilia@virgilio.it)

Amici dellaTerra della Sicilia

[amicidellaterrasicilia@bibliotecheinrete.it](mailto:amicidellaterrasicilia@bibliotecheinrete.it)

C.A.I.

[caisicilia@simail.it](mailto:caisicilia@simail.it)

Ente Fauna Siciliana

[c.biancasegreteriaefs@aliceposta.it](mailto:c.biancasegreteriaefs@aliceposta.it)

Ente Nazionale Protezione Animali-Sicilia

[enpa@enpa.org](mailto:enpa@enpa.org)

Fondo Siciliano per la Natura

[fondosiciliandosicilianoperlanatura@tin.it](mailto:fondosiciliandosicilianoperlanatura@tin.it)

Italia Nostra

[italianostra@infoservizi.it](mailto:italianostra@infoservizi.it)

L.I.P.U.

[ursicilia@lipu.it](mailto:ursicilia@lipu.it)

Legambiente

[regionale@legambientesicilia.it](mailto:regionale@legambientesicilia.it)

Movimento azzurro

[laboratori@betontest.it](mailto:laboratori@betontest.it)

Rangers d'Italia

[rangersditalia.pa@tiscali.it](mailto:rangersditalia.pa@tiscali.it)

WWF

[sicilia@wwf.it](mailto:sicilia@wwf.it)

Fare Ambiente

[fareambientesicilia@libero.it](mailto:fareambientesicilia@libero.it)

Verdi Ambiente Società

[vaspal@libero.it](mailto:vaspal@libero.it)

### **Associazioni**

Coordinamento ONA Sicilia

[onasicilia@gmail.com](mailto:onasicilia@gmail.com)

CGL

[organizzazione@cglsicilia.it](mailto:organizzazione@cglsicilia.it)

CISL

[usr.sicilia@cisl.it](mailto:usr.sicilia@cisl.it)

UIL

[segreteria@uilsicilia.it](mailto:segreteria@uilsicilia.it)

Confesercenti

[info@confesercentisicilia.it](mailto:info@confesercentisicilia.it)

Sicindustria

[info@sicindustria.eu](mailto:info@sicindustria.eu)

Codacons

[info@codaconsicilia.com](mailto:info@codaconsicilia.com)

Confagricoltura Sicilia

[fedsicil@confagricoltura.it](mailto:fedsicil@confagricoltura.it)

Confartigianato Sicilia

[info@confartigianatosicilia.it](mailto:info@confartigianatosicilia.it)

Gli Enti che hanno presentato osservazioni sono stati ARPA Sicilia e Legambiente; nella tabella seguente, vengono quindi indicate le loro osservazioni e le controdeduzioni dell'Autorità procedente:

Osservazioni di Legambiente

SOGGETTO	OSSERVAZIONI PERVENUTE	RISCONTRO
Legambiente	<p>1. <i>Da una prima lettura del Piano Regionale Amianto la prima amara considerazione che viene fuori è la consapevolezza che la questione della protezione della salute dei cittadini dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto non è mai stata una priorità, né una reale preoccupazione da parte dei governi, nessuno escluso, che si sono succeduti in questi 25 anni nella regione Siciliana. Oltre ad un vuoto normativo e amministrativo che ha caratterizzato l'azione in materia della Regione Siciliana fino alla Legge Regionale 29 aprile 2014, n. 10 - Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto - rimasta comunque inattuata e con la mancanza, a tutt'oggi, del Piano Regionale Amianto - è del tutto evidente l'assenza di qualsiasi azione "tecnica" significativa e concreta, che si potesse, in questi ultimi 28 anni, l'obiettivo della tutela della salute e dell'ambiente attraverso indicazioni operative per l'individuazione, la rimozione e smaltimento dei materiali contenenti amianto.</i></p>	<p>Il Piano Regionale Amianto, elaborato in varie fasi negli ultimi anni, ultima stesura aprile 2020, è proprio finalizzato all'obiettivo della tutela della salute e dell'ambiente dai rischi da amianto.</p>
	<p>2. <i>Entrando nello specifico di quanto riportato nel Piano in oggetto, si evidenzia come questo, seppur</i></p>	<p>Si prende atto del riconoscimento della correttezza formale e legislativa, e si passa nel seguito ad affrontare le osservazioni di merito.</p>

<p><i>tecnicamente e da un punto di vista legislativo sia corretto, manchi del tutto di quella concretezza e praticità che avrebbe potuto risolvere o quantomeno superare le criticità riportate in premessa. Infatti nella sua versione attuale risulta, a nostro avviso, del tutto inefficace nel raggiungimento gli obiettivi principali che si prefigge, quali il censimento e mappatura dei siti contaminati e la rimozione, smaltimento o trasformazione del cemento amianto.</i></p>	<p>Il riscontro a questa osservazione è nei contenuti del RA.</p> <p>Come è noto, mentre il P.R.A. è uno strumento di pianificazione finalizzato alla tutela della salute e dell'ambiente, il Rapporto Ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.</p>
<p><i>3. campagna di formazione (obbligatoria ci sentiremmo di dire, ma con quali risorse? con quale meccanismo?)</i></p>	<p>La formazione viene affrontata dal PRA. A tal proposito, LA potrà consultare il capitolo 5.7 - Formazione e informazione, i paragrafi 10.1.3 - Strategie informative e 10.1.4 - Attività di informazione e sensibilizzazione. Il Piano affida il compito di organizzare queste attività alla Regione, all'Ufficio Amianto e alle strutture pubbliche operative sul territorio (ASP ad esempio).</p> <p>Per completezza di informazione, l'Ufficio Amianto, si è già impegnato a partire dal 2017 a svolgere campagne di informazione e formazione presso i Comuni e le Agenzie territoriali di ARPA Sicilia, per la corretta elaborazione del censimento e mappatura dei MCA, anche attraverso l'utilizzo della Piattaforma GECoS.</p>
<p><i>4. le informazioni acquisite fino ad oggi dalla Regione non sono omogenee, in larga misura sono carenti i dati sulle industrie, sulle scuole e sugli ospedali nonché sui siti dismessi e caratterizzati dalla presenza di materiali contenenti amianto (MCA). Inoltre, alla partecipazione della popolazione alle</i></p>	<p>Vedi riscontro al successivo punto 6</p>

	<p><i>procedure di autonotifica già avviate non è, fino ad oggi, corrisposta l'azione da parte dell'ente pubblico".</i></p>	
	<p><i>5. "l'attività portata avanti fino ad oggi, per l'acquisizione dei dati attraverso i censimenti, i PCA, le relazioni, ex art. 9 L. 257/92, e le auto notifiche, non consente ancora di avere un quadro completo della situazione reale"</i></p>	<p>Vedi riscontro al successivo punto 6</p>
	<p><i>6. A pagina 112 nella "Categoria 1" relativa agli impianti industriali si riporta come "non risulta completato il censimento sulla presenza di MCA presso siti industriali attivi e/o dismessi"; nella Categoria 2 (Edifici pubblici e privati) si ricorda come tale categoria fosse già di competenza della Regioni secondo la Legge nazionale 257/92.</i></p>	<p>Il PRA, unitamente al Piano di Monitoraggio e alle relative azioni correttive che sarà definito non appena verrà approvato il Piano stesso, consentiranno di verificare l'avanzamento del processo di censimento.</p> <p>Infatti, il completamento del censimento e della mappatura sarà possibile soltanto dopo l'emanazione, con decreto da parte del Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 4 della l.r. 10/2014, del Piano regionale amianto.</p> <p>Infatti, dopo tre mesi dall'emanazione scatta il regime sanzionatorio per la mancata redazione dei Piani comunali amianto e dopo 120 gg scatta il regime sanzionatorio per la mancata trasmissione dell'autocertificazione da parte dei soggetti pubblici e privati.</p> <p>Soltanto allorquando saranno caricati sulla Piattaforma i dati di censimento provenienti dai piani comunali, i dati di censimento provenienti dalle autocertificazioni e dalla APP "Anch'ioSegnalo", unitamente ai dati esistenti provenienti dalle foto aeree e da satellite, si perverrà ad un censimento e mappatura completi.</p> <p>Per completezza di informazione, come riportato nel Piano a pag. 110, i dati di censimento e di mappatura vengono annualmente aggiornati e resi pubblici nel sito web del DRPC Sicilia, nella sezione Portale informativo amianto.</p>
	<p><i>7. Alcune considerazioni sorgono nuovamente spontanee: in primis ci si chiede di quanto tempo abbia ancora</i></p>	<p>Le tempistiche sono riportate nel PRA nel capitolo 12, al paragrafo 12.1 - Definizione degli Scenari, gli obiettivi sono dettagliati nel RA.</p>

<p><i>bisogno la Regione Siciliana quando parla di censimento e di buoni risultati a lungo termine, considerato che siamo a quasi 30 anni da 1992. Ancora una volta infatti l'occasione di definire in maniera chiara in un Piano quanto tempo, quante risorse umane, strumentali ed economiche servano, viene mancata.</i></p>	
<p><i>8. "il completamento del censimento richiede tempo, risorse umane, strumentali ed economiche, con la prospettiva di ottenere comunque buoni risultati nel lungo termine".</i></p>	<p>Il riconoscimento della situazione estremamente carente dello stato di fatto in assenza di Piano è il punto di partenza del Piano stesso, che si prefigge proprio di superare tali carenze. Il PRA è articolato sul breve medio e lungo termine con scadenze e obiettivi da raggiungere in tali tempi, ben definiti e controllabili.</p>
<p><i>9. Inoltre si ravvisa una incongruenza di riferimenti particolarmente grave: i dati riportati nel Piano, relativi alle attività di smaltimento e bonifica, riguardano esclusivamente gli anni dal 2015 al 2017, mentre dovrebbero essere disponibili e conosciuti i dati degli MCA smaltiti e bonificati dalle imprese autorizzate almeno dal 1993, poichè come previsto dall'art. 9 della Legge 257 del 27/03/1992 tali soggetti sono obbligati all'invio, entro il 28 febbraio di ogni anno, della relazione delle attività svolte tramite utilizzando il modello unificato allegato alla circolare n. 124976 del 17/02/1993, emanata dal Ministero per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato.</i></p>	<p>VEDI NOTA SUCCESSIVA PUNTO 11</p>

	<p>10. Per di più il Piano riporta i dati in parola solo fino al 2017, mentre sarebbe opportuno inserire in fase di stesura finale del Piano i dati relativi al monitoraggio dell'attività di rimozione e bonifica aggiornati al 31/12/2018, poichè ad oggi certamente nella disponibilità del DRPC.</p>	<p>VEDI NOTA SUCCESSIVA PUNTO 11</p>
	<p>11. Osserviamo che nella tabella riepilogativa delle bonifiche effettuate nel 2017 il totale della quantità di materiale rimosso e conferito in provincia e conferito ai centri di deposito preliminare (D15) o depositi sul suolo (D1) è pari a 8.637.458,67 KG, mentre il totale del materiale ricevuto in conferimento ai centri di deposito preliminare (D15) o depositi sul suolo (D1) risulta pari a 7.030.834,30 KG.</p>	<p>Nell'arco temporale che va dal 1993 al 2015, le imprese autorizzate inoltravano la comunicazione ex art. 9 della L. 257/92, in forma cartacea, all'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, ove sono tutt'ora giacenti. L'Ufficio Amianto è stato istituito a seguito della L.r. 10/2014 ed ha avviato attraverso circolari, una nuova procedura di raccolta dati non più in formato cartaceo bensì in formato digitale; tant'è che, come è possibile riscontrare nel Piano stesso, l'andamento dell'acquisizione dei dati di bonifica ha subito a partire dal 2015 una evidente impennata (+72% di quantità annua bonificata dal 2015 al 2017). Il reperimento di quella mole di dati sarebbe risultato enormemente oneroso in termini di tempo e risorse umane a fronte di un marginale ritorno in termini di utilità, poiché si è preferito rivolgere l'attenzione sui siti da bonificare piuttosto che a quelli già bonificati, che comunque non costituiscono più una criticità ambientale.</p>
	<p>12. Se al 31 dicembre 2018 SOLO (e non "ben" come riportato nel Piano) 98 Comuni su 390 hanno redatto il PCA e di questi solo (in questo caso è giusto sottolinearlo) il 20% si è attenuto alle linee guida impartite, come si pretende che lo stesso meccanismo - al quale il presente</p>	<p>Il Piano:  - introduce l'implementazione cogente della piattaforma GECOS in tempi rapidi, ad opera dei Comuni; tale piattaforma è un utile strumento, sia per i Comuni che inseriranno i dati, sia per l'Autorità di Gestione, che per il Comitato di Gestione del PRA individuata dal Piano per il controllo della corretta applicazione dello stesso;</p>

<p><i>Piano manca l'occasione di apportare miglioramenti con modifiche concrete - porti a dei risultati celeri, esaustivi e completi? Perché non rendere cogente la redazione del PCA in tempi stretti (6 mesi? un anno?). Perché non prevedere, come detto precedentemente, meccanismi di supporto, formazione di competenze ai tecnici comunali che spesso non sono in grado di gestire da soli una partita così complessa?</i></p>	<p>- introduce il Piano di monitoraggio come strumento per la verifica dell'attuazione delle azioni del Piano.</p> <p>- utilizza la redazione dei PCA, (ai sensi dell'art. 4 della L.r. 10/2014 e ss.mm.ii e obbligatori dopo tre mesi dall'adozione del Piano), quali strumenti per l'acquisizione dei dati relativi al censimento.</p> <p>Con queste due novità i Comuni avranno gli strumenti per operare in maniera corretta e non essere inadempienti.</p>
<p><i>13. Nel testo si fa inoltre riferimento alle sinergie necessarie per redigere i PCA, ma ancora una volta non si specifica in che modo debba essere attiva questa sinergia con i Comuni ed in particolare con le associazioni (che sono chiamate in causa per facilitare il compito), ma soprattutto in che cosa debba consistere concretamente la collaborazione. Ancora una volta: se non è il Piano Regionale Amianto a stabilirlo - ci chiediamo - chi, come e quando lo si dovrà fare?</i></p>	<p>VEDI RISCONTRO AL PRECEDENTE PUNTO 12</p>
<p><i>14. Il paragrafo dedicato (5.2.8) andrebbe meglio esplicitato e va evitata la confusione tra gli ostacoli da rimuovere e le azioni da mettere in campo per incentivare gli interventi di rimozione e smaltimento degli MCA, come i Gruppi di acquisto o altre soluzioni che andrebbero meglio specificate e approfondite. Se tra i</i></p>	<p>Gli ostacoli da rimuovere e le criticità sono chiaramente elencate e differenziate nel Piano ed il loro superamento è evidenziato nella definizione degli obiettivi del Piano medesimo. Le azioni da mettere in campo sono previste e programmate ad ampio spettro e viene affidato al Piano di Monitoraggio la verifica del conseguimento degli obiettivi.</p> <p>Il PRA non prevede l'emissione di un prezzario regionale, ma non è escluso che questa scelta possa essere adottata comunque dalla Amministrazione Regionale.</p>



<p><i>problemi riscontrati ed elencati ci sono gli elevati costi di bonifica, la mancanza di un prezzario regionale, la mancanza dei PCA, dal presente Piano Regionale Amianto ci saremmo aspettati quantomeno le soluzioni ad ogni criticità analizzata.</i></p>	
<p><i>15. Lo studio effettuato con Gela preso come comune di riferimento presenta almeno tre criticità: a pag. 134 viene riportato che la superficie delle coperture in cemento amianto riscontrata sul territorio della città di Gela tramite telerilevamento pari a 0,2566 km<sup>2</sup>, che equivalgono a circa 800.000 m<sup>3</sup> di potenziale materiale da smaltire, salvo che poi tale dato viene attribuito a tutta la regione nella pagina successiva. In secondo luogo sono troppi i fattori di incertezza che concorrono a determinare il rapporto di conversione utilizzato "Superficie coperture in cemento amianto Volume da smaltire" 2 m pari a circa 30 m<sup>2</sup>/m<sup>3</sup>. In principal modo non si capisce perché prima si parla di telerilevamento delle coperture (facendo intendere in un certo modo a capannoni industriali o similari) e poi nel calcolo viene introdotto lo spessore dei bancali, quello della copertura giornaliera e quello degli spazi morti come se si telerilevasse una discarica. Infine appare semplicistico effettuare una</i></p>	<p><b>CALCOLO DELLO SCENARIO ZERO</b></p> <p>Questo è un criterio adottato dal PRA per definire lo scenario iniziale come ordine di grandezza e, in quanto riferito ad una zona ad alta densità di MCA, certamente cautelativa, è quindi parametrico e non deterministico.</p> <p>Si tratta di un punto di partenza che viene verificato ed aggiornato con gli strumenti indicati dal Piano.</p>

<p><i>proporzione basata sulla superficie antropizzata che assume valori totalmente diversi per ogni singola realtà comunale in funzione di molteplici variabili.</i></p>	
<p><i>16. A pag.145 nella tabella 18 non è chiaro il riferimento normativo utilizzato nella prima riga “Materiali da costruzione contenenti amianto (purché non fortemente alterati)” la cui destinazione prevista è Discarica per rifiuti non pericolosi. Tenendo presente che i materiali da costruzione contenenti amianto sono individuati con il CER 170605* riteniamo che tutti i casi previsti per i rifiuti contenenti amianto siano già ricompresi nella seconda e terza riga, dove si prevede il conferimento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>- in discarica per rifiuti non pericolosi, dedicata o dotata di cella monodedicata nella quale possono essere conferiti sia i rifiuti individuati dal codice CER 170605* (materiali da costruzione contenenti amianto) sia le altre tipologie di rifiuti contenenti amianto, purché sottoposti a processi di trattamento, entrambi casi previsti nella seconda riga.</i></li> <li><i>- in discarica per rifiuti pericolosi, dedicata o dotata di cella dedicata, caso previsto nella terza riga.</i></li> </ul>	<p>La prima riga si riferisce ai materiali di cui al DECRETO 29 luglio 2004, n. 248 - Regolamento relativo alla determinazione e disciplina delle attività di recupero dei prodotti e beni di amianto e contenenti amianto - All. A. In particolare, tali materiali possono essere conferiti, ai sensi di tale norma, in discarica per rifiuti non pericolosi senza essere sottoposti ad alcun controllo.</p>
<p><i>17. Ma come aveva avuto già modo di far rilevare Il MATTM nella procedura di VAS del PRGR (che gli</i></p>	<p>Il PRA è obbligo di legge. Altro è la suddivisione del Piano dei Rifiuti speciali e urbani in varie sotto categorie. L'art. 10 della Legge 27 marzo 1992, n. 257 (“Norme relative alla cessazione dell’impiego</p>

<p><i>autori dichiaravano “...relativo alla gestione dei rifiuti urbani e successivamente verranno redatti: il Piano dei Rifiuti speciali (aggiornamento), il Piano dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) ed il Piano delle Bonifiche dei siti contaminati (revisione)” - e poi “Seppur nella prassi comune è consentito, ma non consigliato, l'adozione di specifici piani separati quali ad esempio quello per i rifiuti speciali o per le bonifiche, non appare conveniente scindere ulteriormente, in molteplici, specifici e distinti Piani, i flussi di rifiuti ed i temi che un unico documento dovrebbe, invece, pianificare e sviluppare in sinergia anche se nella prassi è consentito scindere in piani più specifici, sarebbe stato auspicabile avere un unico strumento”.</i></p>	<p>dell'amianto”) introduce, infatti, l'obbligo di adozione di questo Piano autonomo e specifico (1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottano, entro centottanta giorni dalla data di emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 6, comma 5, piani di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto).</p> <p>Per quanto riguarda l'osservazione del MATTM, essa non si riferisce al PRA nello specifico</p>
<p><i>18. A riprova di ciò nel paragrafo 5.3.2.2 sulle previsioni impiantistiche l'unica proposta di previsione fa riferimento ad una nota dell'Assessore all'energia e dei servizi di pubblica utilità che il 22 aprile 2020 (dunque ben 6 anni dopo il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della LR. n. 10 /2014), ha proposto di valutare l'utilizzo di cave, miniere o altri siti sequestrati e/o confiscati alla criminalità organizzata...” indicando con precisione solo il sito di cava Granci sita nel comune di</i></p>	<p>L'individuazione anche se avvenuta nel 2020, consente l'applicabilità delle ipotesi di Piano.</p>

	<p>Casteltermini (AG) in contrada Santa Croce.</p>	
	<p>19. Tuttavia nello stesso DA 6 marzo 2019 – di cui l'allegato A "Requisiti per l'individuazione dei siti idonei alla realizzazione e all'esercizio di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto" è parte integrante, al paragrafo 7.2 non è un nostro paragrafo il 7.2 da loro riportato denominato "Localizzazione impiantistica di cui alla L.R.10/2014" si dice espressamente che proprio la previsione di cui all'art.14 è "in contrasto con i criteri generali di tutela ambientale che denotano per tali tipologie di aree [...] un vincolo penalizzante/escludente" rinviando ancora una volta ad altre previsioni di piano, precisamente a quello dei rifiuti speciali (ancora da aggiornare)</p>	<p>Per quanto riguarda le caratteristiche che devono avere i siti per essere idonei alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di trattamento, è una precisa scelta del Piano indicare in maniera esplicita e cogente a quali requisiti debbano rispondere. Il richiamo al DA è un doveroso riferimento alla fonte da cui il Piano ha tratto ispirazione per operare le proprie scelte autonome.</p> <p>Le aree in contrasto con i criteri generali di tutela ambientale che denotano, per tali tipologie di aree [...], un vincolo penalizzante/escludente non sono state prese in considerazione per la localizzazione degli impianti.</p>
	<p>20. a pag. 147 si legge: "...in considerazione di quanto sopra prospettato, vista la possibilità di individuare ulteriori aree nella disponibilità pubblica potenzialmente idonee per la realizzazione di impianti per lo smaltimento finale di rifiuti contenenti amianto, nel corso dell'attuazione del Piano verranno di volta in volta effettuati gli opportuni approfondimenti, congiuntamente ad altri Uffici competenti in materia, al fine di acquisire tutti gli elementi</p>	<p>Il PRA recepisce l'esigenza di prospettare uno scenario esaustivo di discariche ed impianti commisurati alle necessità della Regione, in quanto le valutazioni di Piano dei fabbisogni sono ampiamente cautelative.</p> <p>In particolare il Piano prevede i seguenti siti: il sito di Biancavilla, che viene destinato a discarica per MCA a servizio del territorio dell'omonimo Comune, la Miniera Milena che viene destinata a discarica a servizio dell'intero territorio Regionale, il sito di Pasquasia che viene destinato ad accogliere un impianto per lo smaltimento finale dell'amianto, il sito di San Cataldo che viene destinato ad accogliere un impianto di smaltimento finale dell'amianto e CAVA GRANCI che viene destinata ad accogliere un impianto di trattamento e smaltimento amianto. Per ognuna di</p>

	<p><i>necessari per valutarne la fattibilità...” Dunque ancora una volta non si pianifica e questo permette poi nel Rapporto Ambientale (pag. 14-15) riguardo alla Valutazione di Incidenza, di dire che l'unico impatto “che si ravvisa” è quello dell'impianto della Cava Granci, l'unico definito con DA e dunque localizzato con precisione, ma non l'unico che si intende realizzare considerato quanto scritto a pag.147 e su riportato in neretto. In tal modo una parte importante di Piano, di fatto non è sottoposta a valutazione ambientale, mentre il Piano dovrebbe essere sottoposto alla procedura di valutazione ambientale nella sua interezza e recepire le eventuali osservazioni ricevute nella stesura definitiva.</i></p>	<p>queste ipotesi il PRA ha effettuato le opportune verifiche ambientali.</p> <p>Uno strumento programmatico però deve necessariamente prevedere anche i criteri da adottare nel caso in cui le successive procedure di verifica ambientale dei singoli progetti (VIA) sui siti individuati, dovessero dare esito negativo.</p> <p>È vero che in sede di procedura VAS le VINCA effettuate sono riferite ai soli impianti individuati, ma è altrettanto vero che, nel caso si dovesse dar corso ad altre scelte, queste andranno a loro volta comunque sottoposte a VIA e la VINCA relativa non verrà elusa in quanto procedura obbligata anche della VIA.</p>
	<p><i>21. A tal proposito concordiamo che essa sia poco esaustiva, non solo perché con delle scarse informazioni numeriche e prive di localizzazione degli impianti, ma anche perché sembra scritta da un ente terzo nell'ambito di un lavoro di ricerca (e che quindi non può accedere alle informazioni sulle AIA rilasciate) più che da un Dipartimento regionale (!) Appare oltremodo curioso che la struttura regionale non colga l'occasione della redazione di questo documento di Piano per fare chiarezza su quali e quante attività di</i></p>	<p>L'attività autorizzativa relativa agli impianti di gestione di rifiuti svolta dal Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti è in giornaliera evoluzione, pertanto il Piano non può che illustrare una situazione di fatto riferita ad un determinato momento.</p>

	<p><i>stoccaggio provvisorio di RCA si svolgano in regione, dove siano ubicati tali siti, quale capacità abbiano, se siano equilibrati territorialmente e se svolgano tale attività con un'AIA valida ai sensi del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.</i></p>	
	<p><i>22. Più in generale si fa osservare che sulle tecnologie alternative alla discarica, non essendo ancora state mai implementate a livello nazionale impianti su scala industriale ma solo (e in pochi casi) solo su scala pilota, visti inoltre i ritardi accumulati a livello regionale, non bisognerebbe prioritariamente puntare su queste ma concentrarsi su siti idonei specifici per l'amianto (discariche dedicate quindi), possibilmente su scala provinciale, che sono più veloci da realizzare e al momento più efficaci delle alternative, ma soprattutto perché abbatterebbero da subito i costi dello smaltimento per pubblico e privati. Si ricorda a tal proposito che il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva discariche - 1999/31/CE) si stabilisce che "Per le discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi che accettano rifiuti contenenti amianto, deve essere oggetto di specifico studio (n.d.r. l'ubicazione), al fine di evitare qualsiasi possibile trasporto aereo delle fibre, la distanza dai centri abitati in relazione alla</i></p>	<p>Il Piano va proprio in tale direzione, infatti nel breve e nel medio termine si fa affidamento alle categorie S (Celle dedicate presso discariche esistenti, Discariche dedicate su cave nella disponibilità pubblica, Discariche dedicate) e solo nel lungo termine si fa riferimento alle categorie R, ossia all'utilizzo degli impianti di trattamento privilegiando, laddove possibile, interventi di riutilizzo effettuando delle valutazioni economiche comparative tra le tecnologie disponibili e quelle che potranno essere sviluppate nel prossimo futuro. Tra l'altro tale impianto è previsto dalla Legge Regionale n.10 del 2014, che all'art. 14 così recita: Impianto regionale di trasformazione dell'amianto 1. L'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, con decreto da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, determina in coerenza con la normativa vigente in materia di smaltimento dei rifiuti speciali i requisiti per autorizzare la realizzazione, prioritariamente in una delle aree a rischio ambientale del territorio regionale, di un impianto di trasformazione dell'amianto in sostanza inerte da attivare a servizio di tutti gli ambiti territoriali.</p>

<p><i>direttrice dei venti dominanti. Tale direttrice è stabilita sulla base di dati statistici significativi dell'intero arco dell'anno e relativi ad un periodo non inferiore a 5 anni</i></p>	
<p><i>23. Riteniamo che questa misura sia necessaria e urgente da attuare, come più volte sollecitato nell'ambito della nostra campagna "Liberi dall'amianto" indipendentemente dall'entrata di vigore del PRA.</i></p>	<p>Si condivide l'urgenza necessaria, infatti il Piano prevede 3 mesi.</p>
<p><i>24. Inoltre riteniamo che linee guida, per quanto correttamente citato nel suddetto paragrafo con riferimento alla norma l'art. 249, comma 2, del D. Lgs. 81/08, debbano prevedere, come già possibile in diversi comuni della regione veneto, la possibilità per i cittadini di operare in proprio per la rimozione dei manufatti in cemento amianto, utilizzando gli appositi mezzi di protezione individuale ed evitando la dispersione di fibre nell'ambiente, salvo comunque ricorrere a ditte specializzate per lo smaltimento dei medesimi MCA rimossi.</i></p>	<p>La scelta della Regione Siciliana, attraverso le "procedure semplificate" è stata quella di affidare il compito della rimozione dell'amianto anche a ditte non "specializzate" e non al comune cittadino che non offre le dovute garanzie ai fini della tutela della salute pubblica.</p>
<p><i>25. Riteniamo invece necessario che il piano approfondisca più adeguatamente le misure da attuare per contrastare gli abbandoni illeciti di MCA sempre più frequenti, anche</i></p>	<p>Si concorda l'osservazione, infatti il PRA prevede tali azioni. I controlli territoriali di contrasto agli illeciti smaltimenti e agli abbandoni incontrollati sono già compiti specifici degli organi di controllo citati da LA.</p>

	<p><i>nelle aree naturali protette, prevedendo la stipula di protocolli con gli organi di controllo e vigilanza del territorio e l'adozione di un sistema efficace con maggiori controlli e di misure di telesorveglianza nei siti maggiormente utilizzati per l'abbandono illecito dei rifiuti.</i></p>	
	<p><i>26. Riteniamo utile suggerire di replicare con continuità la somministrazione di simili questionari in grado di restituire all'amministrazione puntualmente e periodicamente quelle informazioni circa il grado di conoscenza, consapevolezza e criticità di gestione degli MCA da parte dei cittadini e adeguare pertanto gli interventi necessari per gestire in sicurezza la rimozione e la bonifica degli MCA.</i></p>	<p>Si concorda. Le azioni di formazione e informazione infatti sono previste dal Piano (materiali informativi senza eccezione alcuna), e la verifica della loro efficacia, come per tutte le altre misure, è prevista nel Piano di Monitoraggio.</p>
	<p><i>27. A riguardo riteniamo necessario che il piano debba prevedere più nel dettaglio dei periodici e obbligatori incontri e corsi formazione per i professionisti (architetti,...</i></p>	<p>Si concorda. Il Piano prevede corsi rivolti a tecnici del settore, senza esclusione alcuna in coerenza al DPR 08.08.94</p>
	<p><i>28. Inoltre riteniamo che gli sportelli amianto debbano raggiungere una maggiore capillarità territoriale di quella definita nel presente piano e che la stessa possa essere conseguita solo attraverso una stretta collaborazione con le organizzazioni professionali e ambientaliste.</i></p>	<p>Il Piano prevede l'affidamento ad un complesso di strutture diffuse in maniera capillare sul territorio che per l'importanza dell'argomento trattato devono essere necessariamente pubbliche</p>



SOGGETTO	OSSERVAZIONI PERVENUTE	RISCONTRO
<p><b>ARPA Sicilia</b></p>	<p><i>1.L'analisi di contesto del Rapporto Ambientale (§ 6 "Caratteri identitari del contesto ambientale e territoriale") si riferisce in generale al territorio regionale e non all'esame delle aree interessate dalle azioni previste dal Piano, seppur potenzialmente, e alle loro eventuali reciproche interazioni, fornendo un quadro ambientale naturalistico del territorio non connesso con le azioni del Piano. Si propone di approfondire il livello di dettaglio, così come già evidenziato nelle osservazioni avanzate al Rapporto Ambientale Preliminare.</i></p>	<p>Le analisi redatte tengono conto sì dell'intero territorio della Regione Siciliana, ma si concentrano poi su quelle aree nelle quali è prevista la realizzazione di discariche ed impianti di trattamento dei RCA. Si veda in merito proprio il capitolo 6, richiamato nell'osservazione, in cui vengono riportate parti di analisi concentrate su questi siti, e più nello specifico anche il paragrafo 6.3 – Sintesi della caratterizzazione dello Scenario 0.</p>
	<p><i>2.Il Piano snoderà la sua attuazione in un tempo complessivo pari a 10 anni, con fasi intermedie di attuazione che prevedono un breve periodo pari a 5 anni e un medio periodo pari a 7 anni. Nel Rapporto Ambientale (RA) si spiega che "per cause del tutto ancora non prevedibili, ma imputabili fondamentalmente a difficoltà</i></p>	<p>Il PRA è stato costruito ipotizzando uno scenario di attuazione che si sviluppa per effetto dell'avanzamento delle Azioni previste dal Piano medesimo, ma, come tutti gli strumenti di pianificazione, prevede verifiche intermedie di attuazione finalizzate all'introduzione di eventuali azioni correttive.</p> <p>Le risorse sono state individuate dal Piano, il dettaglio delle spese è elemento essenziale delle Azioni Attuative previste, da implementare in funzione dell'avanzamento e delle verifiche del Piano di Monitoraggio.</p>

*nel reperimento dei fondi e nella gestione dei nuovi impianti, potrebbe verificarsi la non attivazione dei processi previsti dal Piano al fine di raggiungere completamente gli obiettivi dello stesso". È per questo che sono stati sviluppati degli scenari alternativi secondo il seguente schema: - scenario 1: volume smaltito compreso in un range 0-20% di quello complessivo stimato*

- scenario 2: volume smaltito compreso in un range 21-50% di quello complessivo stimato*
- scenario 3: volume smaltito compreso in un range 51-100% di quello complessivo stimato.*

*Nella Relazione Generale del Piano (§ 11.1 "Strumenti economici per l'attuazione delle misure di piano") sono descritti i finanziamenti generali attualmente previsti, anche risalenti ad esercizi finanziari passati e, di conseguenza, non è chiaro se le azioni potranno realizzarsi e, quindi, massimizzare il raggiungimento degli obiettivi del Piano nell'arco temporale massimo previsto.*

*Conoscere quanto realmente potrà essere speso per la*

	<p>realizzazione di questo Piano sarebbe stata un'informazione fondamentale per valutare complessivamente il reale impatto ambientale dello stesso e per valutare l'eventuale interferenza diretta e/o indiretta che le azioni previste dal Piano possono avere sul territorio regionale in generale e sui siti di Rete Natura 2000 interessati in particolare e, pertanto, non è possibile effettuare una valutazione degli effetti ambientali che potranno realizzarsi.</p>	
	<p>3. Nel RA ("Analisi coerenza normativa" - § 4.1.1.2. Il livello nazionale) si da' notizia dell'avvio delle operazioni di censimento e mappatura (sulla base delle comunicazioni pervenute da ARPA Sicilia, dai Piani Comunali e da parte delle ditte che operano nel settore, oltre che a mezzo telerilevamento) ma non si specifica a che punto si è di questa mappatura né, quindi, cosa manca ancora per completarla. Nel frattempo, la Regione si è mossa in via emergenziale, ad esempio con l'emanazione delle "Linee Guida</p>	<p>Si prende atto della condivisione di quanto stabilito dal Piano. Per quanto riguarda le operazioni di censimento, si precisa che l'iter progettuale che consente l'utilizzo della Piattaforma GECoS per il censimento e la mappatura da parte dei Comuni della regione, che costituisce un'azione del Piano, si è concluso positivamente ed è già a regime. Il completamento del censimento e della mappatura sarà possibile soltanto dopo l'emanazione, con decreto, da parte del Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 4 della l.r. 10/2014 e ss.mm.ii., del Piano regionale amianto. Infatti, dopo tre mesi dall'emanazione scatta il regime sanzionatorio per la mancata redazione dei Piani comunali amianto e dopo 120 gg scatta il regime sanzionatorio per la mancata trasmissione dell'autocertificazione da parte dei soggetti pubblici e privati. Soltanto allorquando saranno caricati sulla Piattaforma i dati di censimento provenienti dai piani comunali, i dati di censimento provenienti dalle autocertificazioni, unitamente</p>

<p><i>per la rimozione dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato” del 2017, redatte dall’Assessorato Regionale dell’Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento dell’Acqua e dei Rifiuti ed ARPA Sicilia, in cui si stabilisce che nel caso in cui sul sito, interessato dall’abbandono incontrollato dei rifiuti, si rilevi la presenza di materiali probabilmente contenenti amianto bisogna procedere alla messa in sicurezza degli stessi nel rispetto di quanto dettato dal D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.. Sebbene il censimento delle esigenze di smaltimento (e, quindi, una quantificazione delle capacità di trattamento dei siti già individuati come idonei al trattamento dei RCA) avrebbe dovuto essere la base per la redazione del Piano in esame, è stata finora effettuata soltanto una stima delle quantità di RCA, che risulta pari a circa 1 milione di mc di MCA. Inoltre, al momento attuale la Regione Siciliana da un lato non dispone di impianti per lo smaltimento finale di rifiuti di amianto e</i></p>	<p>ai dati esistenti provenienti dalle foto aeree e da satellite, si perverrà ad un censimento e mappatura completi.</p> <p>Per completezza di informazione, come riportato nel Piano a pag. 110, i dati di censimento e di mappatura vengono annualmente aggiornati e resi pubblici nel sito web del DRPC Sicilia, nella sezione Portale informativo amianto.</p>
---	--

	<p><i>dall'altro non ha ancora definito l'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti speciali. Esistono, al momento della redazione del Rapporto Ambientale in esame, soltanto n. 20 impianti di stoccaggio provvisorio e l'Autorità Proponente ha, comunque, già individuato le caratteristiche delle aree in cui poter realizzare gli impianti di smaltimento RCA e anche alcuni siti potenzialmente idonei dove si potrebbero realizzare gli impianti stessi, ovvero:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>- la cava di Granci (Casteltermini, in contrada Santa Croce);</i></li> <li><i>- il sito di Biancavilla, destinato a discarica per MCA a servizio esclusivo del Comune medesimo;</i></li> <li><i>- le miniere di Pasquasia (Enna) e di Bosco San Cataldo (Caltanissetta) che già contengono amianto da bonificare, destinate ad accogliere un impianto per lo smaltimento finale dell'amianto;</i></li> <li><i>- la miniera di Milena (Caltanissetta), suddivisa in due siti (zona di ingresso miniera e zona pozzi</i></li> </ul>	
--	---	--

<p><i>di servizio e sala argano), destinata a discarica a servizio dell'intero territorio regionale;</i></p> <p><i>Il conteggio approssimativo delle quantità di RCA da smaltire impedisce di comprendere se le aree già individuate saranno sufficienti a coprire il fabbisogno dell'intero territorio regionale o meno. In mancanza di questi dati esatti, l'Autorità Proponente individua come soluzione di realizzare lotti di discarica per fasi successive, in modo da seguire l'andamento degli incrementi dei flussi di RCA che si renderà necessario smaltire, evitando di realizzare da subito grandi volumetrie disponibili per lo smaltimento, con annesso rischio di ricevere rifiuti da fuori Regione. La scrivente Agenzia ritiene condivisibile questa soluzione, in mancanza dei dati certi suddetti, perché permetterà all'Autorità Proponente di monitorare gli effetti ambientali del Piano nel corso delle susseguenti fasi della sua attuazione.</i></p>	
<p><i>4. Rispetto agli effetti ambientali del Piano sulle aree naturali protette e sensibili, dal momento che le aree già individuate potrebbero non</i></p>	<p>Si prende atto della condivisione di quanto stabilito dal Piano</p>

	<p><i>essere sufficienti a coprire il fabbisogno di smaltimento RCA dell'intero territorio regionale, l'Autorità Proponente individua come soluzione l'applicazione di un criterio/vincolo escludente per i siti definiti da ARTA come "non idonei alla realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento amianto" (ovvero Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali Regionali, Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale, Corridoi ecologici e zone buffer) o quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione pre-vigenti sulla porzione di territorio considerata. Inoltre, il criterio escludente verrà applicato agli impianti per i territori all'interno dei Siti Natura 2000 e immediatamente all'esterno per una fascia di rispetto di 500 m dal loro confine e dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza tutti i nuovi impianti da localizzarsi entro un raggio di 1 km dal perimetro dei Siti Natura 2000 e gli impianti esistenti entro un raggio di 1 km dal perimetro dei</i></p>	
--	---	--

*Siti, nei casi di richiesta di modifica impianti esistenti. Infine, dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza tutti i nuovi impianti da localizzarsi entro il raggio di 2 km dal perimetro dei Siti Natura 2000 e dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza gli impianti esistenti entro il raggio di 2 km dal perimetro dei Siti Natura 2000, nei casi di richiesta di modifica impianti esistenti.*

*La fascia, dunque, compresa tra i 300 m e i 2 km dal perimetro delle aree ha carattere prescrittivo penalizzante per tutte le tipologie di impianto, sia per quelli di nuova realizzazione sia per quelli esistenti, ma per quanto riguarda lo smaltimento e il trattamento dei RCA si tratta solo di impianti di nuova realizzazione. In aggiunta, gli Enti Gestori potranno richiedere lo Studio di Incidenza anche per i progetti con distanza superiore ai 2 km dal perimetro, qualora lo ritenessero opportuno, ovvero qualora la realizzazione degli stessi potrebbe comportare*



<p><i>impatti negativi per il sito e la connettività ecologica.</i></p> <p><i>La scrivente Agenzia ritiene condivisibile questa soluzione in mancanza dei dati certi suddetti, dato che il PRA in oggetto non avrà impatti diretti nei Siti della Rete Natura 2000 e che l'attuazione delle azioni di rimozione e smaltimento dei rifiuti con amianto previste dal Piano dovrebbero contribuire indirettamente alla loro salvaguardia e ad un miglioramento delle condizioni ambientali generali del territorio regionale e, quindi, dei siti stessi.</i></p>	
<p><i>5. Nel Piano non è definita una specifica tecnologia da utilizzarsi per le varie tipologie di trattamento che potrebbero rendersi necessarie e non si esclude nemmeno che in futuro, nell'arco della validità del Piano stesso, possano essere sviluppate nuove tecnologie alternative migliori rispetto a quelle attualmente disponibili. L'Autorità Proponente, comunque, analizza la tecnologia impiantistica senza modificazione della struttura microcristallina (R1) che avrebbe una prestazione</i></p>	<p>Si prende atto della condivisione di quanto stabilito dal Piano. Inoltre, in fase di progettazione di dettaglio dei singoli impianti verranno effettuate le ulteriori indagini volte a fugare ogni dubbio circa la correttezza e la opportunità dell'impiego di una tecnologia piuttosto che di un'altra.</p>

	<p><i>migliore rispetto alla tipologia con modificazione della struttura, a causa della grande quantità di energia necessaria a quest'ultima tipologia per operare. D'altra parte, la tipologia impiantistica con trasformazione della struttura microcristallina (R2) eliminerebbe il pericolo di rilascio di fibre di amianto nell'atmosfera e, pertanto, preferibile anche in termini di gestione dei conflitti con la popolazione e, quindi, è stata valutata come l'alternativa migliore. Inoltre, il Piano prevede la possibilità di riuso dei materiali trattati in impianti di tipo R2 nei cicli produttivi e per la produzione di energia. Gli impatti positivi legati alla scelta della tecnologia impiantistica migliore, però, a parere della scrivente Agenzia, sono solo presunti e non possono essere pienamente valutati nelle loro potenziali influenze sul territorio alla luce delle incertezze nella disponibilità dei finanziamenti per realizzarli.</i></p> <p><i>La scrivente Agenzia propone di effettuare una verifica della valutazione dei benefici</i></p>	
--	--	--

<p><i>ambientali derivanti dalle diverse tipologie di impianto a seguito della effettiva possibilità di realizzazione delle due tipologie o di eventuali altre tipologie che saranno tecnologicamente disponibili in futuro.</i></p>	
<p><i>6. In assenza di conoscenze precise in merito alle quantità di RCA da smaltire e alla loro provenienza, sia geografica che di tipologia di soggetti detentori, è pressoché impossibile prevedere le azioni che si renderebbero necessarie in ordine alle attività di rimozione, messa in sicurezza, al trasporto, all'eventuale stoccaggio, al trattamento e allo smaltimento dei RCA. Si tratterà, infatti, di modeste quantità da rimuovere presso abitazioni private ma anche di grandi quantità da rimuovere presso gli edifici industriali oltre che di materiali geograficamente prossimi all'area di smaltimento o che invece necessitano di un trasporto più complesso. Gli impatti legati a questa azione, a parere della scrivente Agenzia, non sono determinabili in maniera puntuale. Sarà, pertanto, di particolare</i></p>	<p>Si condivide l'osservazione riferita ai RCA non ancora mappati per i quali ARPA riconosce che gli effetti del Piano sull'Ambiente, in questa fase, non sono puntualmente valutabili ed auspica la sinergia con gli Enti di controllo ai fini della verifica della regolarità delle procedure previste dal PRA. Tuttavia, si precisa che Il Piano attualmente ha una conoscenza puntuale (quantità, qualità, localizzazione, tipologia di manufatto) della presenza di MCA, laddove sono stati regolarmente censiti e mappati.</p> <p>Per quanto riguarda l'osservazione sugli organi di controllo, si condivide quanto osservato.</p> <p>A tal proposito si prevede un articolato sistema di coordinamento, monitoraggio, verifica e revisione volto proprio al continuo aggiornamento dei risultati ottenuti dall'attuazione del Piano, in perfetta sinergia con gli altri organi locali.</p>

	<p><i>rilevanza l'azione sinergica degli enti di controllo (in particolare della ASP) per assicurare che vengano svolte tutte le regolari procedure presso le ditte che effettueranno i servizi di controllo presso le aziende cui verranno affidati i servizi di rimozione, messa in sicurezza, trasporto ed eventuale stoccaggio di RCA, secondo il principio di</i></p> <p><i>precauzione (in particolare, per la verifica delle certificazioni di settore, la regolare iscrizione all'albo nazionale gestori ambientali e il possesso del patentino di Responsabile Amianto previsto dal PRA stesso).</i></p> <p><i>Il Piano potrebbe prevedere a tale riguardo misure di potenziamento degli organi di controllo.</i></p>	
	<p><b>7.</b><i>Nel RA (§ 3.2.3. "Scenario specifico") si prevede che nella fase iniziale (primi 3 anni di attuazione del Piano) si darà la priorità alle soluzioni più rapide nella loro attuazione, ossia verranno utilizzate celle dedicate, valutando la manifestazione di interesse dei privati ad investire su tali celle o, se ciò non si verificasse, si deciderà per l'utilizzo delle cave</i></p>	<p>In risposta a questa osservazione si rimanda al capitolo 7 – "Valutazione degli impatti prodotti dall'applicazione del Piano" del RA, nel quale è stata affrontata questa tipologia di analisi a livello pianificatorio.</p>

	<p>pubbliche dismesse mono-dedicate opportunamente attrezzate ai sensi di legge. Manca però un'analisi dei costi-benefici, compresi quelli ambientali, per cui risulta più conveniente procedere in tal senso. Si ritiene che il proponente effettui un approfondimento a tale riguardo</p>	
	<p>8.Nel RA (§ 3.5. "Strumenti economici per l'attuazione del Piano"), si da notizia anche della delibera CIPE n. 6 del 28/01/2015, che prevede uno stanziamento di 10 milioni di euro per la realizzazione del programma di interventi per lo smaltimento dell'amianto e dell'eternit nei comuni della Valle del Belice. Non sono descritte le modalità di attuazione né le interazioni con il Piano in esame.</p> <p>Sarebbe utile approfondire queste interazioni.</p>	<p>La modalità di attuazione dello strumento economico di cui alla delibera CIPE n. 6/2015, sono specificate nell'APQ "Programma di interventi finalizzato alle bonifiche ambientali connesse allo smaltimento dell'amianto e dell'eternit derivanti dalla dismissione dei baraccamenti costruiti nei Comuni della Valle del Belice". Delibera di Giunta Regionale n. 315 del 21/12/2015.</p> <p>Ai siti dei comuni del Belice con presenza di baraccamenti contenenti MCA, si applicano le medesime azioni di intervento alla stregua di tutti i siti che risultano censiti dai rispettivi comuni. Il dettaglio delle spese sarà indicato nello specifico a corredo delle azioni attuative del Piano.</p>
	<p>9.Nel RA (§ 7.3. "Valutazione degli scenari proposti dal Piano") si afferma che "perché l'attuazione del Piano abbia un buon esito è necessario che ci sia un cambio di rotta nelle abitudini della popolazione</p>	<p>Il Piano auspica che il cambio di rotta relativo alle cattive abitudini della popolazione avvenga grazie ad una intensa e capillare formazione ed informazione della popolazione stessa.</p> <p>Proprio per questo motivo, la formazione viene affrontata dal PRA. Si vedano in merito il capitolo 5.7 - Formazione e</p>

	<p><i>relativamente alla gestione dei rifiuti pericolosi". Non sono però previste misure specifiche in tal senso, se non l'attivazione di sportelli informativi da istituire anche presso le articolazioni provinciali ARPA Sicilia al fine di fornire ai cittadini corrette informazioni sulla tematica amianto. Si fa presente, a tal proposito, che l'Agenzia si è riorganizzata dall'inizio del 2020 con un cambiamento operativo che interessa soprattutto le sedi provinciali e, pertanto, questa misura dovrà essere rimodulata compatibilmente con le mutata organizzazione territoriale dell'Agenzia, a partire dalla sostituzione delle Strutture Territoriali provinciali con le nuove Area Centrale, Area Orientale e Area Occidentale.</i></p>	<p>informazione, i paragrafi 10.1.3 - Strategie informative e 10.1.4 - Attività di informazione e sensibilizzazione. Il Piano affida il compito di organizzare queste attività alla Regione, all'Ufficio Amianto e alle strutture pubbliche operative sul territorio (ASP ad esempio), oltre ai citati sportelli informativi presso le strutture territoriali dell'ARPA.</p> <p>In particolare, al paragrafo 10.1.4 si parla di "ARPA (in tutte le articolazioni provinciali)"</p>
<p>10.</p>	<p><i>Nel RA (§ 10. "Il sistema di monitoraggio ambientale") vengono individuate le tipologie di indicatori ma non i singoli indicatori necessari a misurare l'andamento del Piano. Anche quando vengano individuati puntualmente (come nel caso degli indicatori di processo) non viene comunque individuata la misura di riferimento per</i></p>	<p>Le misure di riferimento saranno quelle previste per legge per singola matrice ambientale, nel caso di indicatori "quantificabili", come ad esempio per le emissioni in atmosfera. Per gli indicatori non rapportabili a limiti di legge, come può essere a titolo di esempio il degrado del patrimonio storico, verranno presi in considerazioni come riferimenti i valori dello stato iniziale, rispetto a cui gli indicatori rappresenteranno un miglioramento e/o peggioramento.</p> <p>In sede di redazione del Piano di Monitoraggio verranno circostanziate tali tematiche.</p>

	<p><i>valutare la positività o meno dell'attuazione di una specificaazione. Si propone di approfondire adeguatamente questa importante sezione del RA.</i></p>	
	<p><b>11.</b> <i>Inoltre, dal momento che si procederà alla realizzazione di lotti di discarica per fasi successive in modo da seguire l'andamento degli incrementi dei flussi di RCA che sarà necessario smaltire, si propone che gli indicatori scelti per la valutazione dell'andamento ambientale del Piano siano scelti in modo da essere calibrati per susseguenti fasi di attuazione.</i></p>	<p>Si conferma che il Piano è stato strutturato seguendo questa modalità.</p>

Con Decreto n. 268 del 13/10/2020, l'Assessore al Territorio e Ambiente, ha disposto parere motivato ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 comma 1 del D.lgs n. 152/06 e s.m.i., per la procedura di valutazione ambientale strategica e dell'art. 5 del DPR 357/97 e, s.m.i. (secondo le modalità di cui all'art. 2 del D.A. del 30/03/2022 e s.m.i.), per la Valutazione di Incidenza Ambientale, alla proposta di "*Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto*", presentato dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana (Autorità Procedente), con le motivazioni di cui al parere n. 308/2020 reso dalla CTS durante la seduta del 24/09/2020.

Altresì, il D.A. n. 268 del 13/10/2020, chiede di accogliere, per integrarle nei pertinenti capitoli del Rapporto Ambientale, le osservazioni formulate dai S.C.M.A. (ARPA SICILIA e LEGAMBIENTE) e dalla CTS.

Infine, per come emerso nel corso della riunione interassessoriale svoltasi in data 16/10/2020 presso la Presidenza della Regione in ordine ai contenuti del D.A. n. 268 del 13/10/2020, il PRA ed i relativi documenti non devono essere riproposti all'esame della Commissione Tecnico Scientifica.

Nella tabella seguente, vengono indicate le motivazioni prescritte nel DA n. 268 del 13/10/2020 ed i riferimenti ai capitoli dove le stesse sono state recepite nel R.A..

Al contempo saranno pubblicati sul sito web del DRPC Sicilia - Portale informativo amianto, le versioni aggiornate del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica.

Osservazioni di ARPA SICILIA

OSSERVAZIONI	RISCONTRO
<i>Per “L’analisi di contesto del Rapporto Ambientale (§ 6 “Caratteri identitari del contesto ambientale e territoriale”) ... approfondire il livello di dettaglio, così come già evidenziato nelle osservazioni avanzate al Rapporto Ambientale Preliminare.</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel capitolo 6.
<i>effettuare una verifica della valutazione dei benefici ambientali derivanti dalle diverse tipologie di impianto a seguito della effettiva possibilità di realizzazione delle due tipologie ... (R1) e (R2) o di eventuali altre tipologie che saranno tecnologicamente disponibili in futuro</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel capitolo 7.2.5. - <i>Quadro di riferimento per individuare i potenziali benefici ambientali per ciascuna delle possibili tipologie</i>
<i>Con riferimento al “RA (§ 3.2.3. “Scenario specifico”) ... un’analisi dei costi-benefici, compresi quelli ambientali, per cui risulta più conveniente procedere per i primi 3 anni di attuazione del Piano a dare la priorità alle soluzioni più rapide nella loro attuazione, .... celle dedicate o ...l’utilizzo delle cave pubbliche dismesse monodedicare</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 3.2.3.
<i>Con riferimento al RA (§ 3.5. “Strumenti economici per l’attuazione del Piano”), approfondire le relazioni tra la delibera CIPE n. 6 del 28/01/2015, che prevede uno stanziamento di 10 milioni di euro per la realizzazione del programma di interventi per lo smaltimento dell’amianto e dell’eternit nei comuni della Valle del Belice e la proposta di PRA</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 3.5
<i>Con riferimento al RA (§ 10. “Il sistema di monitoraggio ambientale”) ... Si propone di approfondire adeguatamente questa importante sezione del RA. Inoltre, dal momento che si procederà alla realizzazione di lotti di discarica per fasi successive in modo da seguire l’andamento degli incrementi dei flussi di RCA che sarà necessario smaltire, si propone che gli indicatori scelti per la valutazione dell’andamento ambientale del Piano siano scelti in modo da essere calibrati per susseguenti fasi di attuazione.</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 10.3.3, con l’inserimento di una nuova tabella di indicatori e nel § 10.2.2. - <i>Possibile intervento di ARPA nel monitoraggio ambientale del P.R.A.</i>



Osservazioni di LEGAMBIENTE

<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>integrare “i dati sulle industrie, sulle scuole e sugli ospedali nonché sui siti dismessi e caratterizzati dalla presenza di materiali contenenti amianto (MCA).</i></li> <li>- <i>completare il censimento sulla presenza di MCA presso siti industriali e/o dismessi</i></li> </ul>	<p>Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 3.1. con l’aggiornamento al giugno 2020 della tabella dei dati di censimento</p>
<p><i>Risolvere l’incongruenza di riferimenti particolarmente grave: i dati riportati nel Piano, relativi alle attività di smaltimento e bonifica, riguardano esclusivamente gli anni dal 2015 al 2017, mentre dovrebbero essere disponibili e conosciuti i dati degli MCA smaltiti e bonificati dalle imprese autorizzate almeno dal 1993</i></p>	<p>Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 3.1.</p>
<p><i>inserire in fase di stesura finale del Piano i dati relativi al monitoraggio dell’attività di rimozione e bonifica aggiornati al 31/12/2018, poiché ad oggi certamente nella disponibilità del DRPC....</i></p>	<p>Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 3.1.</p>
<p><i>inserire le procedure e i provvedimenti di AIA in corso e/o autorizzati per localizzare e stimare capacità e consistenza della dotazione impiantistica attuale</i></p>	<p>Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 3.1.</p>
<p><i>superare le criticità e le discrasie emerse nello studio effettuato sul Comune di Gela e riportato dal PRA e riferibili ai metodi e ai valori funzionali alla determinazione dei valori dimensionali (superfici e volumi) da applicare per la stima dei volumi dei manufatti contenenti amianto e fondamentali per la mappatura e il censimento di base per il PRA (e per determinare e stimare gli impatti ambientali per lo smaltimento, il trattamento, ecc. dell’amianto)</i></p>	<p>Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 3.1.</p>
<p><i>superare le criticità e i conflitti derivanti dalla proposta di utilizzo delle cave dismesse, sulla base delle contraddizioni emerse nel paragrafo 5.3.2.2 e proporre criteri anche nelle more dell’aggiornamento del Piano Rifiuti Speciali in quanto, come sempre sostenuto dal SCMA “una parte importante di Piano, di fatto non è sottoposta a valutazione ambientale, mentre il Piano dovrebbe essere sottoposto alla procedura di valutazione ambientale nella sua interezza e recepire le eventuali osservazioni ricevute nella stesura definitiva.”</i></p>	<p>Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 3.3.</p>

<i>Individuare e localizzare la dotazione impiantistica necessaria in luogo delle scelte teoriche sulle alternative tecnologiche e di trattamento preventivo (osservazione classificata con il n. 22).</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 5.1.
--	---

PRESCRIZIONI CTS PUNTO 1 DEL DA 268/2020

<i>Adeguare e integrare il R.A. con riferimento ai criteri dell'Allegato VI di cui all'art. 13 del D. Lgs. 152/06 e con i contenuti a seguire.....(lettere dalla a) alla i) dell'allegato VI):</i>	La prescrizione chiede, in primo luogo, la trattazione dei contenuti del Rapporto Ambientale secondo l'ordine dell'Allegato VI del D. lgs 152/06 ed in secondo luogo, di integrare gli argomenti stessi in base alle indicazioni fornite. Il R.A. è stato integrato e modificato in riscontro alle prescrizioni di cui al parere CTS n. 308/2020
<i>inserire i corretti Indicatori di Stato per ciascuna delle componenti e matrici ambientali individuate avvalendosi delle numerose pubblicazioni curate da ISPRA e da numerose ARPA regionali (tra le quali ad esempio Regione Piemonte)</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 10.3.3.
<i>- riferire i Determinanti e le Pressioni a ciascuno degli Scenari ipotizzati; - descrivere il trend a partire da (e con) dati e informazioni di tipo numerico, statistico e quantitativo;</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 6.4
<i>Redigere un'apposita analisi al fine di rendere armonica la proposta di PRA con il Piano Regionale Rifiuti Speciali, il quale, in sede di aggiornamento periodico, potrà orientare e definire indirizzi e integrare specifiche della Proposta di PRA</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 4.1.2.6.
<i>Effettuare una analisi swot per verificare la sostenibilità ambientale dei siti individuati per la localizzazione degli impianti per lo smaltimento e/o il trattamento dei MCA e dei RCA – da inserire ad integrazione delle informazioni rassegnate nel cap. 4, e nei successivi capitoli (da 5 a 8), a partire da uno studio sulle alternative localizzative e da una rappresentazione cartografica delle aree idonee e delle aree escluse definite dal sistema dei vincoli e delle tutele e sulla base dei criteri proposti dal PRA. In particolare l'analisi indagherà la soluzione, pure condivisa da ARPA SICILIA di realizzare lotti di discarica per fasi successive, in modo da seguire</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 6.4

<i>l'andamento degli incrementi dei flussi di RCA che si renderà necessario smaltire</i>	
<i>Evidenziare i rapporti tra gli obiettivi/azioni della proposta di PRA con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione presi in considerazione e individuare le matrici ambientali e le componenti del Paesaggio e della Biodiversità, di potenziale impatto, a partire dalle considerazioni rassegnate dall'A.P. in ordine alle relazioni con il Paesaggio e il sistema della biodiversità oggetto di tutele</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 10.3.3, con l'inserimento di una nuova tabella di indicatori.
<i>Effettuare la descrizione dello stato e del trend delle componenti ambientali come delle Aree Naturali Protette regionali e nazionali, dei Siti della Rete Natura 2000, delle Aree umide di interesse internazionale e del patrimonio boschivo (Carta dei tipi forestali), strutturata e focalizzata sui sistemi e sulle aree di potenziale impatto/riferimento della proposta di PRA, come pure sollecitato dal SCMA ARPA Sicilia</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 6.4
<i>Esplicitare ed evidenziare il rapporto tra gli indirizzi e le azioni di tutela paesaggistica e di tutela dell'identità culturale e le azioni proposte dal PRA nonché il rapporto di dette azioni con gli obiettivi (e le azioni gestionali) di conservazione degli habitat e delle specie dei Siti della Rete Natura 2000 interferiti</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 6.4
<i>Inserire un'analisi swot calibrata e focalizzata sui temi e i problemi ambientali generati dalla proposta di PRA e/o problemi ambientali esistenti, con i quali il progetto di PRA produce relazioni significative.</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 6.4
<i>-Integrare la trattazione della tematica con almeno i seguenti riferimenti pertinenti: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile; la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030; la strategia tematica dell'Unione europea per la protezione del suolo. -Specificare come durante la preparazione del PRA si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 3.1
<i>- Organizzare e stimare gli impatti individuati per i singoli scenari (anche con riguardo ai "sub criteri") con riferimento al territorio e al bacino di interesse e con particolare riferimento alle aree ritenute potenzialmente idonee per le localizzazioni e per le</i>	Si vedano in merito le integrazioni apportate al R.A., nel § 6.4

<p><i>soluzioni impiantistiche prospettate, come anche rilevato e sollecitato dal SCMA ARPA Sicilia. Il necessario approfondimento sarà volto a far emergere le interferenze e gli eventuali impatti delle azioni proposte dal PRA sugli habitat e sulle specie dei Siti della Rete Natura 2000 interferiti a partire dalle analisi e dalle valutazioni contenute nei Piani di gestione dei Siti.</i></p> <p><i>- Per i Siti interessati dalla localizzazione di talune dotazioni impiantistiche dovranno essere indicate le disposizioni ed i criteri/prescrizioni per la relativa progettazione, realizzazione, gestione e monitoraggio, per la tutela delle componenti ambientali e in riferimento agli indirizzi ed alle azioni individuate dai Piani di gestione dei Siti Natura.</i></p>	
<p><i>Integrare il set degli indicatori utilizzando i documenti redatti da ISPRA, SNPA, ISTAT (che contiene anche gli indicatori per l'Agenda Sostenibilità 2030 e gli indicatori di BES - Benessere Equo e Sostenibile) e dalle ARPA regionali, tra cui si segnala il contributo di ARPA Piemonte</i></p>	<p>Si vedano in merito le integrazioni al R.A., nel § 10.3.3, con l'inserimento di una nuova tabella di indicatori e nel § 10.2.2. - <i>Possibile intervento di ARPA nel monitoraggio ambientale del P.R.A.</i></p>
<p><i>Si raccomanda la revisione del documento anche con l'ausilio delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 15212006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali</i></p>	<p>Il documento SnT è stato integrato alla stregua delle modifiche apportate al R.A.</p>

### Considerazioni sul sito di Milena

In ultimo, il Rapporto Ambientale è stato modificato a seguito della Delibera di Consiglio comunale n. 33 del 14/10/2020 del Comune di Milena, pervenuta in data 24/11/2020, con la quale viene manifestata la volontà del Sindaco, del Consiglio comunale e dei cittadini, di voler *sfruttare la miniera prima di farla diventare serbatoio*, evidenziando che *a differenza di qualche tempo fa, quando i costi erano eccessivi rispetto ai vantaggi, oggi la situazione si è invertita, in quanto la kainite viene utilizzata per la produzione di fertilizzanti, per cui c'è la convenienza di riaprire la miniera.*

Nel Rapporto Ambientale, al paragrafo 6.2.5.3.4., viene quindi chiarito che il Piano, e di conseguenza il Rapporto Ambientale, pur avendo individuato quattro siti per lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, non si è precluso ad ulteriori scelte alternative. Ciò perché qualunque siano le scelte di Piano sia esse di tipologia impiantistica che di localizzazione, ancorché effettuate nel rispetto dei

criteri per la localizzazione degli impianti, restano comunque subordinate gli esiti delle successive procedure autorizzative obbligatorie ai sensi del Dlgs 152/06 e s.m.i.

Pertanto, per quanto riguarda le aspettative della comunità di Milena, delle quali non si può non tener conto ai fini delle scelte alternative di localizzazioni impiantistiche, pur avendo il sito in questione superato favorevolmente le valutazioni ambientali, lo stesso in atto non può essere ricompreso nello scenario dei siti individuati.

Si ritiene utile chiarire che il R.A., in ottemperanza alla prescrizione dell'ARPA Sicilia, accolta a pag. 83, prevede la redazione di uno Studio (come addendum al Piano) che oltre ad approfondire e valutare i costi/benefici ambientali delle alternative tecnologiche, effettui la verifica di fattibilità ambientale socio-economica per valutare l'idoneità di cave dismesse ritenute idonee e inserite nelle localizzazioni verificate sulla base dei criteri proposti dal PRA.

Il Dirigente del Servizio S.06

Ufficio Amianto

  
(dott. Antonio Patella)